



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

nel dare il via a questo primo numero del nuovo anno potremmo ripetere tutte le preoccupazioni espresse nel nostro corsivo del 1976, preoccupazioni dovute alla crisi politica, morale ed economica che travaglia il nostro paese.

Non possiamo essere tranquilli dati i recenti avvenimenti succedutisi in Italia. La discussione al Parlamento per la ratifica dell'infuusto ed insensato trattato di Osimo ha bene messo in vista la insensibilità, l'indifferenza di buona parte dei nostri politici nei confronti dei nostri fratelli che risiedono agli estremi confini orientali della Patria, nonché la loro caparbia ignoranza delle gravissime conseguenze che, dall'applicazione delle « clausole economiche » — che fanno da maschera all'essenza politica cui dall'altra parte si mirava — deriveranno agli interessi vitali non solo di quelle zone ma di tutta la Nazione.

L'amputazione di una parte non insignificante del nostro territorio nazionale è stata compiuta senza batter ciglio, a parte qualche rara eccezione tanto più meritevole della nostra riconoscenza.

Ma non per questo noi siamo disposti a rinunciare alla battaglia iniziata su queste colonne nel 1966, malgrado le troppe delusioni subite che ci sono state anzi di stimolo. I fiumani, particolarmente stretti nel loro Libero Comune, come i fratelli dell'Istria e della Dalmazia, non sognano certamente rivendicazioni di forza per vedere riconosciuti i loro sacrosanti diritti, ma s'impegnano a rendere più forte la loro voce perché il ricordo, e con il ricordo i diritti di Zara, di Fiume, di Pola e delle numerose cittadine dell'Istria nobilissima

OSIMO

Come era facilmente prevedibile il trattato è stato ratificato dalla Camera dei Deputati ed ora è passato all'esame del Senato ove inevitabilmente si giungerà ad uguale decisione.

Alla Camera, pur essendo il voto protetto dal segreto delle urne, appena 57 deputati hanno avuto il coraggio (ed il nostro è un paese democratico) di votare contro, 4 si sono astenuti; 168 erano gli assenti. Non c'è davvero da stare allegri circa la sensibilità politica e l'amor patrio dei nostri onorevoli.

Almeno una grossa percentuale di questi parlamentari — e questa considerazione vale anche per gli astenuti e gli assenti — si sono facilmente uniformati agli ordini dei partiti per conservare il così detto cadreghino e la benevolenza dei potenti e non già — speriamo — per loro convinzione politica. E questa è una considerazione assai amara.

Ma la storia non finisce con la ratifica. La ferita riaperta agli estremi confini orientali della Patria rimane viva e sanguinante. Ed anche se la situazione appare disperata noi continuiamo a sperare in un domani migliore che ci possa restituire ciò che così brutalmente ci è stato tolto con la complicità dei nostri governanti.

E non dimenticheremo né oggi né mai quelli che sono stati i responsabili di quel vergognoso baratto che non ha colpito soltanto le popolazioni giuliane ma gli italiani tutti. I nominativi di Moro e di Rumor soprattutto passeranno alla storia come quelli di chi potendolo, anzi dovendolo per la responsabilità degli incarichi ricoperti, non hanno evitato alla Patria questa nuova infame mutilazione.

I loro nomi, insieme a quelli dell'on. Ferri, dell'ex ministro Medici (quello dell'incontro di Ragusa) e del dott. Carbone non saranno dimenticati dagli italiani che hanno a cuore gli interessi e l'onore della Patria.

non siano cancellati.

Siamo fieri del nostro passato di lotte e di sacrifici, senza macchia, del nostro amore per l'Italia — non per quella ufficiale che ha continuato a tradirci — inculcatoci dai nostri padri. Uniamoci ancora più strettamente per tenere sempre vive le nostre usanze, le nostre antiche tradizioni ed intatto il nostro dialetto. Dobbiamo ricordare i nostri Morti

ed i nostri Caduti e tramandare questo enorme patrimonio spirituale ai giovani perché possano presentarsi sempre con orgoglio come nati a Fiume o come discendenti di fiumani.

Essere fiumani è un titolo d'onore e noi siamo fieri di esserlo: ci si perdoni l'immodestia ma più guardiamo dentro di noi più ci sentiamo orgogliosi di essere nati nella Terra di San Vito.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL' A.N.V.G.D.

Si è riunito a Trieste nei giorni 20 e 21 novembre il Consiglio Nazionale della ANVGD il quale si è soffermato in particolare sulle conseguenze della prevista ratifica del Trattato di Osimo.

All'apertura dei lavori hanno partecipato anche l'on. Tombesi, deputato di Trieste e fermo e deciso oppositore alla ratifica del trattato, ed i rappresentanti della Libera Provincia dell'Istria - Unione degli Istriani, prof. Italo Gabrielli, del Libero Comune di Zara in Esilio, dott. Giorgio Varisco, e del nostro Libero Comune, gr. uff. Oscar Fabietti e dott. Carlo Cattalini.

In chiusura dei lavori il Consiglio ha approvato un documento conclusivo che per ragioni di spazio non possiamo pubblicare integralmente ma che comunque cerchiamo di riassumere nelle sue parti essenziali.

Riaffermata la netta opposizione al Trattato sia per la ingiustificata rinuncia alla sovranità italiana sulla zona B sia per le clausole economiche in esso contenute, tutte risultanti a danno di Trieste e ad esclusivo vantaggio della Jugoslavia, il Consiglio ha espresso la propria indignazione per il modo con il quale sono state condotte le trattative che hanno portato alla firma del Trattato.

Il Consiglio ha posto in rilievo come le clausole economiche del Trattato, presentate come contropartita alla rinuncia alla zona B, siano « in realtà un errore carico di pericoli non soltanto sul piano economico ma anche su quello politico ».

Dopo essersi soffermato

sul problema della liquidazione dei beni abbandonati dagli esuli della zona B, il documento così conclude:

« Il Consiglio Nazionale considera infine le norme del Trattato di Osimo relative alla tutela delle minoranze molto vaghe e quindi assolutamente insufficienti e chiede, pertanto, che siano realisticamente integrate e fermamente appoggiate da una costante azione diplomatica e consolare, soprattutto per quanto riguarda le scuole e l'uso delle lingue, affinché le nostre collettività rimaste in Istria, a Fiume e in Dalmazia non siano abbandonate all'arbitrio di un regime liberticida da più di trent'anni impegnato in una spietata azione snazionalizzatrice ».

AUGURI

Ai molti concittadini ed amici che in occasione delle festività di Natale e di Capodanno ci hanno fatto giungere i loro auguri vada un grazie sincero.

A tutti li ricambiamo di cuore ed in particolare ai nostri concittadini residenti all'estero, dal Canada e dagli Stati Uniti all'Australia, e ai rappresentanti delle nostre collettività sia in Italia che all'estero, agli amici delle Leghe Fiumane, ai fratelli dalmati ed istriani, ai giornali che ci sono vicini.

Speriamo davvero che l'anno da poco iniziato sia per tutti gli esuli apportatore di un po' di serenità e di pace e che nello stesso tempo possa riportare il perduto equilibrio alla nostra povera Italia, così degradata negli ultimi tempi.

A tutti ancora auguri sinceri.

RICORDATO IL NATALE DI SANGUE

La ricorrenza del Natale di sangue fiumano è stata degnamente ricordata a Gardone Riviera nella mattinata di S. Stefano con una S. Messa che è stata officiata dall'anziano e buon Parroco don Gianni Martenzini, sempre affettuosamente vicino ai Legionari dannunziani, presenti rappresentanze di Legionari e di esuli giuliani e dalmati.

Nel corso del sacro rito il Sacerdote con commosse paro-

le ha ricordato i Legionari scomparsi nel corso dell'anno, invitando i presenti ad elevare alla loro memoria un devoto fraterno pensiero.

Analogo rito ha avuto luogo a Genova a cura della locale Delegazione della Legione del Vittoriale; la S. Messa è stata officiata nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni, presenti numerosi legionari e cittadini fiumani.

IL LIBRO DI HOST VENTURI

Informiamo i nostri lettori che, a cura dell'Editore Volpe di Roma, è uscito finalmente il preannunciato libro «L'Impresa Fiumana» del concittadino Giovanni Host Venturi.

La distribuzione di detta opera, inizialmente prevista per la scorsa estate, ha dovuto subire un ritardo di alcuni mesi per sopravvenute difficoltà tipografiche.

Ora che il libro è uscito la

Segreteria del nostro Libero Comune sta provvedendo alla spedizione a coloro che ne hanno fatto già richiesta.

Quanti desiderassero ricevere detto volume potranno rivolgersi o all'Editore direttamente o alle maggiori librerie delle singole località o alla Segreteria del nostro Libero Comune che ne ha acquistato un certo numero di copie per i propri aderenti.

Dell'opera ci riserviamo di pubblicare una recensione in un prossimo numero.

UNA BELLA PUBBLICAZIONE DI ENZO D'ARBE

E' venuto, di recente, a trovarci al Libero Comune di Fiume il concittadino comm. magg. Enzo Umberto Rossi, per donare — alla nostra biblioteca — una copia di un suo libro edito, sul finire del 1975, in un limitato numero di copie ormai esaurite sotto lo pseudonimo di Enzo D'Arbe.

Il Rossi, nativo di Guastalla in provincia di Reggio Emilia risiede da molti anni a Roma ed è stato legionario in età giovanissima (è nato infatti nel 1903) per ritornare volontario in A.O. quale comandante di compagnia nel Battaglione Universitario «Curtatone e Montanara». Dopo la Somalia (dal 1937 al 1939) il Rossi lo ritroviamo in Etiopia e precisamente in Addis Abeba impegnato professionalmente, quale economista, nelle attività tendenti all'avvaloramento del territorio dello Scioa. Dallo Scioa, oltre alle impagabili soddisfazioni del dovere compiuto senza limiti di sorta, l'amico Rossi riporta, citandole nel suo libro, alcune «cantilene» dell'Altopiano ottenute da una libera e poetica traslazione dall'amarico all'italiano.

Il libro che si intitola «Un racconto, qualche ricordo ed altre cose aggiunte» è il primo edito dopo che l'autore si è messo a riposo ed è l'ultimo di una serie di opere di statistica, di economia e di ricerche di mercato. Un anziano per ritardare gli inconvenienti della vecchiaia deve mantenere sveglia la mente ed il lavoro del Rossi è stato appunto quello di riordinare delle vecchie carte e dei vecchi ricordi che, altrimenti, sarebbero andati perduti.

Ci è stato chiesto dal donatore un giudizio sul suo lavoro; ci è stato chiesto di farne una breve recensione e, a questo punto, confermiamo che la domanda ci ha messo in imbarazzo in quanto non ci sentiamo di esprimere giudizi in materia non ritenendoci critici letterari.

Tuttavia tentiamo una rassegna o un breve sommario.

La pubblicazione inizia con un «racconto» sulla prima giovinezza dell'A. scritta con tanta innocenza e con tanta semplicità da lasciare veramente stupiti e, con lo stesso stile, si sviluppano i «Ricordi» vissuti — tutti — tra le rive favolose del Po. Le «cose aggiunte» non sono che suggestive liriche anche dialettali colme di sentimento e di tanto sincero amore.

Ma ancora un cenno — soprattutto come esuli in Patria — vogliamo dedicarlo a quanto il Rossi ha scritto in «Addio Arbe» e sul «Cinquantenario dell'Impresa di Ronchi».

Particolarmente interessante lo scritto riguardante l'isola dogale perché esso narra di episodi in gran parte non conosciuti relativi all'occupazione legionaria di Arbe da parte dell'invitto XII Reparto di Assalto che operò al comando del valoroso capitano Pietro Tongiorgi.

L'abbandono dell'isola è descritto in maniera così commovente che non lo si può leggere senza provare una intima ammirazione per quel pugno di prodi che lasciarono, forzatamente, quel pezzo di Dalmazia fra la costernazione della popolazione (croati compresi) accorsa in massa sulla riva a salutare, benedicendo e piangendo, la piccola nave che li doveva riportare a Fiume.

Il secondo capitolo, quello sul Cinquantenario dell'Impresa dannunziana, rievoca la marcia iniziata dal Comandante dal cimitero di Ronchi verso Fiume mentre «l'Italia ufficiale muore di paura, mentre l'Italia delle scartoffie trema di paura e mentre l'Italia di Caporetto sbava di paura».

«La Patria si era rifugiata a Fiume come se in quell'estremo lembo di terra, consacrata dall'ardimento, unicamente pulsasse il grande cuore di tutta la stirpe. Ed era vero perché altrove si schernivano gli Eroi, si dileggiavano i mutilati, si irrideva ai soldati e agli ufficiali».

I francobolli raccontano la leggenda di Fiume

Con molto piacere abbiamo letto sul giornale «Il Bajocco», notiziario dei filatelici e dei numismatici, un articolo sui francobolli fiumani scritto dall'amico Legionario Fiumano dott. Athos Bartolucci.

Sorvolando, per ragioni di spazio, sulla prima parte, nella quale il Bartolucci descrive la situazione esistente in Italia alla conclusione della prima guerra mondiale, egli, entrando nel merito dell'argomento, così continua:

Ricordo la prima volta che uscii dall'accantonamento per un giro in città. In molti negozi erano esposti i francobolli d'Ungheria con la sovrastampa «FIUME», appena usciti dalla circolazione, applicati a fogli bianchi e ben annullati uno per uno.

I francobolli in corso erano quelli definitivi della Città Libera di Fiume recanti l'allegoria della rivoluzione dell'ottobre 1918 e la bandiera italiana issata sulla Torre civica e sventolante nel porto, reperibile nelle due emissioni recanti la scritta «FIUME» o «POSTA FIUME».

Proprio in quei giorni erano emessi altri francobolli molto belli commemorativi del Plebiscito del 30 Ottobre 1918 con sovrapprezzo «Pro fondazione Studio». A questi si aggiunse il valore da 0,25 più 2 Corone fiumane «Pro fondazione Dr. Grossich».

Nel giro di pochi mesi si accavallarono altri francobolli: quelli sovrastampati con valore facciale nuovo destinati a supplire i valori che man mano si esaurivano e nel dicembre apparvero sovrastampati «Valore globale» e bei francobolli commemorativi del Plebiscito.

Anche nel 1920 seguirono altre sovrastampe leggermente variate del suddetto francobollo. Soltanto in occasione del primo annuale dell'Impresa legionaria di Fiume uscì la serie con l'effigie di D'Annunzio poi l'altra espressamente commemorativa dell'Impresa stessa, subito divenuta introvabile.

Anche la proclamazione della «Reggenza Italiana del Carnaro» ebbe i suoi francobolli commemorativi del 12 settembre 1919, ma per un brevissimo corso, il Natale di Sangue 1920 soffocò l'Impresa dannunziana.

A Fiume i Legionari dovettero arrendersi bombardati dal mare dai cannoni dell'«Andrea Doria» la maggiore corazzata

Ed il Rossi conclude con queste bellissime parole che non possiamo non fare nostre: «Ed oggi, noi legionari superstiti, con disperata Fede, sognamo un fatto nuovo che ridia luce al volto della nostra Italia, e, con disperato amore, professiamo di credere nella giustizia vera, nella libertà vera e negli autentici Eroi.

Dio protegga la Patria!

Dio protegga l'Italia!».

All'amico e concittadino Rossi ripetiamo cordialmente il nostro grazie per l'offerta della sua pubblicazione e per la sua costante fedeltà alla causa dell'Olocausta ed a quella delle genti giuliano-dalmate.

italiana del tempo, e da terra dalle artiglierie del Maresciallo Cavaglia.

Si chiudeva così una pagina straordinaria: Fiume con una rivoluzione e con un plebiscito aveva affermato la sua volontà di vivere unita all'Italia. D'Annunzio era accorso per rafforzare tale volontà, purtroppo osteggiata dagli ex-Alleati della guerra 1915-18, con la sua presenza e con un piccolo esercito di volontari.

Doveva essere il Governo italiano a strappare il patto costitutosi fra il popolo di Fiume e l'Italia, mallevadore Gabriele d'Annunzio, il poeta soldato.

Molta acqua è passata sotto

FESTEGGIATO DOLDO A BRINDISI

Abbiamo appreso con molto piacere che il nostro Consigliere gr. uff. cap. Giuseppe Doldo è stato molto calorosamente festeggiato a Brindisi nel corso di una cerimonia svoltasi allo Istituto Tecnico Nautico Statale «Carnaro» nella ricorrenza del 30.mo annuale di fondazione dell'Istituto stesso.

Il Preside prof. Greco ha con simpatiche parole voluto ricordare l'opera svolta in favore dell'Istituto per il suo potenziamento dal Comandante Doldo nell'immediato dopo guerra, quando all'Istituto vennero avviati tutti gli studenti nautici provenienti da Fiume, da Lussinpiccolo e dalle altre località delle nostre terre.

NATALE A NAPOLI

Anche quest'anno, come ormai è diventato consuetudine gli esuli giuliani e dalmati di Napoli hanno festeggiato insieme la festività natalizia.

Domenica 19 dicembre numerosi nostri conterranei si sono raccolti al Maschio Angioino, nella bella sede del Comitato Provinciale dell'ANVGD, per scambiarsi accanto al tradizionale albero natalizio gli auguri più sinceri e per le solite quattro «ciacole».

Alle 11 ha avuto luogo la celebrazione della S. Messa: subito dopo il Presidente dott. Stelli ha espresso ai presenti gli auguri del Comitato.

Alle 13 è seguito il tradizionale pranzo natalizio, al quale hanno partecipato come graditi ospiti gli esuli maggiormente bisognosi, alcuni anziani e quelli senza famiglia. Ottimo ed apprezzato il «menù». E' seguita la tombola natalizia, la proiezione di alcuni nostri documentari e infine gli immancabili quattro salti.

SAN NICOLÒ A TORINO

A Torino un centinaio di fiumani ed amici riuniti in convivio ha avuto la tanto gradita quanto inaspettata visita di San Nicolò.

Coperto dei paramenti classici, nei toni del bianco, del rosso e dell'oro, sul capo la mitria tempestata di preziosi, il buon vecchio s'appoggiava al dorato pastorale perché il sacco, colmo di regali, era molto pesante. Entrò agitando un

i ponti. L'Impresa è ora lontana e quasi dimenticata, sono i francobolli, quei modesti pezzetti di carta — benché di apprezzabile valore commerciale — a rimanere testimoni e l'incancellabile documento che, al pari di tante altre occasioni, in Italia e nel mondo, danno a migliaia di collezionisti quella che rimarrà «la leggenda di Fiume Italiana».

Athos Bartolucci

Siamo molto grati all'amico dott. Bartolucci per questa carrelata nel tempo che ci ha riportato alla memoria l'emissione di tutti quei francobolli che ancora oggi ricordano la nostra città documentandone la storia e la indiscutibile italianità.

Il Sindaco di Brindisi, dott. Arina, ha consegnato personalmente a Doldo il diploma di prima classe di «benemerito della scuola, della cultura e dell'arte», recentemente conferitogli dal Capo dello Stato, e del quale abbiamo già dato a suo tempo notizia.

Doldo ha quindi preso la parola per ringraziare gli intervenuti e rievocare brevemente la vita dell'Istituto in questi suoi 30 anni di attività.

Cogliamo l'occasione per rinnovare all'amico Doldo i nostri rallegramenti per il merito riconosciuto ed il più sincero plauso per l'opera da lui svolta con tanta tenacia e con tanta fede.

campanaccio che, per qualche secondo, fece zittire l'assemblea. I bimbi, occhi sgranati, promisero bontà eterna e subito l'allegria esplose con spiritoso scambio di regali.

Circostanza singolare: l'accento del caro Santo sapeva di magiaro e, a soddisfare la curiosità generale, egli ci disse che veniva da Buda, a scivolo su di un raggio di luna, destinazione Torino, ed era felice di essere stato assegnato a quel conserto di fiumani perché da esso gli veniva ancora una volta l'ambito dono di un ritorno alle tradizioni comuni.

... E A NAPOLI

Ma San Nicolò non ha voluto dimenticare neppure la nostra collettività di Napoli.

Nella bella sede di Maschio Angioino sono convenuti un centinaio di bambini accolti da musiche natalizie e nostrane e da uno sflogorio di luci. Tutti hanno ammirato il bellissimo presepe allestito in previsione delle festività natalizie.

Un elogio all'ing. Livio Spagnoli e alla sua gentile consorte Flavia Montenovi i quali hanno curato la proiezione di alcuni cartoni animati sonori e a colori che sono stati molto graditi dai piccini e anche dai più anziani.

E' comparso poi San Nicolò, accolto festosamente, il quale senza perdere tempo ha dato subito inizio alla distribuzione di sacchetti di dolciumi. E' seguito il sorteggio di 14 premi che hanno completato la gioia dei vincitori.

La nostra gentile concittadina e collaboratrice Bettina Stiglich-Delfino ci ha fatto conoscere il testo di una lettera da lei indirizzata a Fausta Cialente dopo la lettura del romanzo «Le quattro sorelle Wieselberger» che tanto successo ha avuto recentemente.

Riproduciamo integralmente la lettera e riteniamo che ogni commento alla stessa sia superfluo. Eccone il testo:

Cara Signora,

grande era la mia curiosità di leggere il suo libro che narrava la vita di quattro sorelle triestine. Tutto quello che porta l'animo alla mia Venezia Giulia, mi interessa, mi attrae.

«Hai letto "Le quattro sorelle Wieselberger"?» mi ha chiesto una cara amica veneziana, di religione israelita. «Leggilo, leggilo, ti piacerà».

Al mare, sul Tirreno, mi sono fatta dare il libro da mia figlia che l'aveva da poco terminato e le ho detto con entusiasmo: «Voglio leggerlo, Alberta me ne ha parlato molto bene». Nel darmi il libro la figliola ha mormorato: «A te, mamma, non piacerà tutto».

Ho chiuso ora l'ultima pagina, quella che riporta una nota amara sull'«Irredentismo adriatico» di Angelo Vivante. Voglio esprimere subito il mio giudizio sull'opera: mi è piaciuta. Sono molte le cose del libro che ho trovate care al mio cuore, in particolare la descrizione di Trieste e del suo dialetto, tanto simile a quello fiumano: «Cossa sté a bazilar, benedete».

Sono ritornata, con le sue pagine, più volte laggiù a Trieste, dove ero spesso ospite di zie che assomigliavano in tutto e per tutto alle sue «quattro sorelle».

Mi sono spinta fino a Fiume ed ho rifatto la traversata da Ancona verso il Carnaro che spesso, con i miei genitori e i miei fratelli, in epoca diversa, facevo nel tornare da Rimini. Allo scoglio e al mare profondo allora preferivamo la sabbia e il mare lento e tranquillo che viene a riva pigro. Oggi sono di altra opinione e ripenso al mio scoglio e al mio mare azzurro, così diversi da tutti, che ho dovuto lasciare con dolore.

Il suo libro mi ha dato molto: mi è piaciuto il suo modo di descrivere le cose, anche quelle piccole: il volo degli uccelli, il fiorire delle piante, l'amore per le persone. *Le nostre idee sono diverse: appartengono le mie a quel certo irredentismo giuliano e dalmato che lei biasima più volte.*

Mio padre era l'opposto del suo: volontario nella prima guerra mondiale, arrivò a Fiume e vi rimase. Amò la Patria e ce la fece amare senza riserve, fino alla sua morte avvenuta nel 1969.

Dei vent'anni fascisti, vissuti a Fiume, sinceramente non ho cattivo ricordo: ho conosciuto gente come mio padre che facevano politica, mettendo mano al loro portafoglio, mai intascando nulla dallo Stato.

I miei compagni — molti per l'irredentismo giuliano sono morti — erano giovani intelligenti e capaci: amo pensarli spenti per una causa giusta.

Mi dica: si può affermare senza imparzialità, che un libro sia uno degli studi più validi, più sinceri, più saggi su una spinosa questione, solo perché rispecchia le proprie idee? Non lo direi con tanta sicurezza.

Cerchiamo di essere obiettivi verso la nostra gente, verso le nostre madri che entrambe pensavano alla stessa maniera; non faccia dire alla sua cose che forse non avrebbe mai pensato né detto.

La sua è morta vecchia ancora bionda.

La mia era molto giovane e bruna quando fu uccisa.

La sua piangeva un figlio morto e amato tanto.

La mia non ha avuto il tempo di piangerlo, perché sono morti insieme.

Sua madre certamente può aver detto questo o quello; alla mia, scrivessi fino alla fine dei miei giorni, non potrei mettere in bocca parole diverse da quelle che le procurarono la morte. Così per mio fratello.

Renato, suo fratello, aveva la passione per il teatro.

Giulio, il mio grande affetto, amava l'Italia sopra ogni cosa. E' morto a vent'anni: da due era già sotto alle armi.

La pagina più bella del suo libro è certamente la duecentotrentaquattresima: «... e nonostante guardassi con spavento al suo dolore, il mio non era da meno, mi sentivo atrocemente ferita in un affetto che non avevo mai voluto confrontare a nessun altro, tanto l'avevo sempre considerato il più completo, il più puro, il più bello dei sentimenti. Seguitavo infatti a chiedermi che cosa ci fosse al mondo meglio dell'affetto d'un fratello e d'una sorella...».

Ho amato mio fratello come lei, forse anche di più, perché era più piccolo: unico maschio di tre figli. L'ho «coccolato» come si dice nel nostro dialetto veneto, l'ho curato, trepidando sempre per lui, in modo quasi morboso. Era caro, buono, tenero, generoso, un figlio d'oro. Anche lui fu spesso assente da casa per quegli studi che superava con poca voglia; lontano in diversi collegi, a Firenze, in Istria, a Venezia. Poi... finalmente studente d'ingegneria a Padova e nel contempo in servizio militare a Iesolo come paracadutista nuotatore. (Era scappato da Fiume dove i Tedeschi lo avevano reclutato per la difesa del Porto). Una missione rischiosa sul fronte di Pescara, una licenza premio per riabbracciarmi, una partenza triste, un viaggio terribile incontro ad una morte inutile, insieme alla propria madre. Il suo corpo? Mai trovato. Quando si è colpiti così orribilmente si può morire o impazzire, ma io non sono morta né sono diventata matta perché avevo un bene grande che mi ha sorretta: la fede in Dio. Non c'è nulla o molto poco che mi parli di Dio nel suo libro, ma io l'ho messo in ogni pagina. Quando mi accorgo che Egli è assente, io lo trovo più vivo e la mia fede si rafforza.

Che cosa è la vita senza Dio? E' uno sconforto continuo, è un vivere senza senso, senza speranza. Ed io invece voglio

Se a un ipotetico fiumano dell'anno 2000 capitasse in mano una copia del periodico locale degli anni settanta «La Tore» e se, più precisamente, si trattasse del numero triplo 10-11-12, uscito verso la fine del 1975, vi troverebbe diverse cosette riguardanti la sua città. Tanto è vero che questa nostra «Voce di Fiume» si esprime con parole di lode riferendosi ad alcuni degli articoli che vi erano apparsi.

Ma torniamo al nostro ipotetico fiumano del futuro, quello che non ha potuto vivere le nostre gioie e tragedie, ma che si è trovato in mano quel certo numero de «La Tore». Sfolgiando con curiosità il vecchio giornale, a pagina 38 noterà una rubrica di corrispondenza coi lettori, intitolata «Il Postino della Tore». In essa, un giovane studente liceale, che si firma solamente I.V., fa una domanda corta ed esplicita: «Cara Tore, secondo la tua opinione, quale è stato il miglior sportivo fiumano di tutti i tempi?». «E' assai difficile dare una risposta esatta», risponde il giornalista della Tore. Ma tosto, con grande facilità, butta giù un certo numero di nomi d'atleti di vari sport e di varie epoche. E, nella foga dello sfoggiare la sua competenza in materia, accanto ai nomi dei veri sportivi fiumani, ne aggiunge alcuni che provengono dall'oltre-ponte o forse più in là. Conclude poi immortalando una sballata classifica che dice: «Secondo il nostro modesto parere, nei primissimi posti andrebbero collocati nell'ordine SUSANJ, SERGO, CUCELLI e LOICH». Un atleta mezzofondista, un pugile, un tennista e un calciatore (a parte il fatto che noi conserviamo una foto del 1938 autografa del popolare Ezio, che si firma LOIK).

Ora il nostro fiumano del 2000 si chiede con giustificato interesse, chi sarà mai questo «miglior sportivo fiumano di tutti i tempi» che risponde al nome di SUSANJ? Cerchiamo di accontentarlo. E' figlio di un certo Mario Sušan, del rione di Borgomarina, il quale correva spesso i 400 metri (e talvolta anche i 200 e i 100) con qualche modesta affermazione, negli anni quaranta, sia durante che dopo la guerra. Titino di sentimenti, rimase a Fiume. Ovviamente il «numero uno» della summenzionata classifica, Luciano Sušan, ha fatto molto meglio del padre per quel che riguarda i tempi registrati prima nei 400 metri e ultimamente negli 800, sua specialità definitiva. Ma da questo alla nomina ufficiale di «miglior sportivo fiumano di tutti i tempi», ci sta di mezzo un mare così vasto che non possiamo fare a meno di reagire a tale nuovo falso storico nel campo dello sport. L'autore dello sproposito non si firma, ma è ben chiaro che la responsabilità va attribuita a uno dei due redattori sportivi de «La Tore», Ettore Mazzieri e Renato Tich. Quest'ultimo, nel frattempo, è deceduto a Fiume all'età di 66 anni, proprio il giorno di San Vito, il 15 giugno 1976, a causa di un infarto, mentre stava aspettando l'autobus in Braida. Per lungo tempo era stato giornalista sportivo alla «Vedetta d'Italia», specializzandosi particolarmente nei resoconti delle partite di calcio della «Fiumana», sotto lo pseudonimo di «RETI». Dopo il 1945 intinse la penna nell'inchiostro

sperare di poter correre ancora incontro a mio fratello per stringerlo forte al cuore.

Non pensa come sarebbe bello, anche per lei, vivere sperando di ritrovare un giorno Fabio, Renato, la sua mamma?

La vita diventerebbe anche per lei improvvisamente bella e anche la morte le sembrerebbe meno brutta.

Dolce sarebbe allora dimostrare gratitudine a Dio per averle messo nelle mani l'arte del saper scrivere con stile e sentimento.

Dolce sarebbe amare il proprio Paese come la più bella Terra del Mondo per credere che il nostro irredentismo giuliano-dalmato è giusto, sincero: è sacro.

Bettina Stiglich

filo-slavo e qui cessano le nostre simpatie per lui.

Chiusa questa casuale, ma forse doverosa parentesi necrologica, noteremo che il redattore de «La Tore», nel rispondere allo studente liceale, rievoca i nomi di ben 20 sportivi, non tutti assai noti. Quello che ci sbalordisce è che, in questo nutrito circolo, manca un nome, quello di un atleta fiumano che partecipò a ben cinque Olimpiadi e che due volte salì sul podio dei vincitori, guadagnandosi una medaglia d'oro e una di bronzo. Manca nientemeno che il nome di ABDON PAMICH, il popolare campione di marcia.

Senza poi menzionare che l'indimenticabile Ulderico Sergio, nostra prima medaglia di oro olimpica nel 1936, è stato relegato a un secondo posto dietro ad un fasullo Sušan.

Abbiamo di proposito aspettato la conclusione dei Giochi Olimpici 1976 a Montreal per poter osservare il reale valore di questo super-atleta, che è arrivato in Canada con l'intenzione di accaparrarsi l'oro olimpico, rappresentando la Jugoslavia col nome di «LUCIJANO SUSANJ».

Ma gli altri concorrenti hanno ridimensionato lui e specialmente l'idiotico giudizio del redattore sportivo de «La Tore».

In una delle batterie eliminatorie degli 800 metri, Luciano Sušan è arrivato secondo col tempo di 1'47"82. Entrato in semifinale, è giunto terzo nella sua batteria con 1'47"03. E, nella corsa finale, il suo sogno olimpico si è infranto: si è classificato sesto su otto concorrenti, col tempo di 1'45"75. Ha vinto il cubano Juantorena, stabilendo un nuovo primato mondiale con 1'43"50 (primato precedente dell'italiano Fiasconaro con 1'43"70), seguito dal belga Vandamme con 1'43"86 e dallo statunitense Wohlhunter con 1'44"12. Senza parlare del fatto che, il noto boicottaggio olimpico delle nazioni africane ha impedito la partecipazione di alcuni elementi particolarmente capaci, fra cui Mike Boit del Kenia, che qualche settimana dopo (agosto 1976) corse gli 800 metri a Berlino in 1'43"57, avvicinandosi ad un soffio dal recente tempo-primato di Juantorena.

La sua presenza avrebbe ab-

bassato di più il piazzamento di Sušan.

Ad essere sinceri, il nostro articolo non vorrebbe sembrare diretto contro il Sušan, che ha fatto e dato quanto ha potuto, ma non è stato all'altezza della situazione. E' diretto invece contro la cretineria di quel redattore responsabile, che ha voluto montare e gonfiare un Sušan impreparato ed impreparabile a cimenti mondiali, coprendolo di un alloro facile che non ha retto alla resa dei conti.

Ed eccoci ancora col nostro ipotetico fiumano del 2000, che cerca di indagare sul passato sportivo della propria città. Come dicevamo, gli era capitata fra le mani quella certa copia de «La Tore» del 1975. Ma speriamo che, grazie ad un miracolo non impossibile, per amore della verità, gli capiti in mano anche questa copia della «Voce di Fiume».

Non serve molto per comprendere che, se due atleti hanno degnamente onorato la nostra Fiume e si staccano un po' dagli altri, questi sono, in ordine cronologico, Ulderico Sergio ed Abdon Pamich. Non ci azzardiamo nemmeno a continuare l'ardua classifica, ma possiamo pensare a una lunga lista di nomi, che sono entrati nel cuore dei tifosi fiumani assai più profondamente di quello di Luciano Sušan.

Anzi, per quanto ci riguarda, Luciano Sušan non ha posto nella graduatoria dei veri sportivi di Fiume.

Niflo

E' giusto il commento ed approviamo anche le conclusioni del nostro «NIFLO» sulla classifica dei valori di classe internazionale degli atleti fiumani pubblicata da «La Tore», periodico di Fiume-Rijeka, dedicato alle minoranze di nazionalità italiana di oltre confine.

E' paradossale, addirittura inverosimile, che il concittadino campione mondiale Abdon Pamich non sia stato ammesso nella vasta elencazione dei grandi campioni fiumani «di tutti i tempi». Ma non si tratta di incompetenza dell'articolista; qui gioca purtroppo la faziosità politica, la distorsione della verità in funzione della propaganda anti-italiana, e tutto ciò è deprecabile soprattutto perché dall'altra parte si ostenta il desiderio di approfondire maggiormente l'amicizia tra le popolazioni dei due paesi confinanti.

Ma noi vogliamo comunque soffermarci anche sui probabili autori del citato articolo, secondo le indicazioni di «NIFLO»: Mazzieri o Tich, redattori sportivi del periodico fiumano. Avendo seguito con funzioni direttive — di cui mai abbiamo fatto sentire il peso — l'attività sportiva fiumana degli anni precedenti all'immane conflitto, abbiamo potuto conoscere da vicino lo allora concittadino Renato Tich e non ci rassegnamo a credere che egli possa essere stato lo autore o l'ispiratore del sopra citato articolo.

Purtroppo Renato Tich, nel frattempo scomparso, non può replicare, ma dovrebbe senza altro farlo l'altro redattore sportivo de «La Tore», certamente a conoscenza dei molti successi di risonanza mondiale del fiumano Abdon Pamich.

Un fiumano che ci fa onore

Da un fascicolo di « Studi Grafici », bollettino dell'Accademia Italiana di Stenografia e del Primo Centro Italiano di Studi Dattilografici, gentilmente inviati da persona amica, abbiamo appreso della bella attività che nel settore va svolgendo il prof. Tiburzio Pinter, nato a Budapest ma fiumano di elezione per avere soggiornato nella nostra città dal 1910 al 1947; dopo l'esodo trasferitosi prima a Firenze, poi a Milano e infine a Treviso ove risiede tuttora.

Il Pinter già a soli tredici anni era socio del Circolo Stenografico Fiumano; a 16 si piazzò secondo in una gara oratoria; fu giurato alle gare internazionali di Budapest nel 1938 e a quelle nazionali di Firenze nel 1952. Ebbe occasione di stenografare processi clamorosi, discorsi politici, conferenze culturali.

Egli non disdegnò anche la attività didattica ed insegnò al nostro Istituto Tecnico e in altri corsi di istruzione, tanto che nel 1936 conseguì dal Mi-

nistero della P.I. l'abilitazione governativa.

Per tutta la sua vita si può dire che il prof. Pinter, pur essendo dal 1926 al 1932 impiegato bancario presso la Commerciale Italiana, rimase fedele alla stenografia, prodigandosi sempre per la divulgazione e l'insegnamento di tale disciplina con una serietà che tutti gli hanno riconosciuto meritatamente.

Siamo grati a questo nostro concittadino che con la sua attività tiene alto il nome della nostra Fiume in questo particolarissimo settore tecnico.

È MORTO MARIO DOBREZ

A dieci giorni di distanza da Armando Kusmann anche Mario Dobrez, idolo delle folle sportive fiumane degli anni ruggenti, è entrato nel regno del buio profondo.

Il decesso del grande antagonista dei più celebri pesi medi dell'epoca d'oro del pugilato europeo è avvenuto il 1° novembre in Adelaide (Australia), terra raggiunta dal fiumano dopo l'esodo perché là sperava di creare un avvenire sicuro e dignitoso ai propri figli.

Con Dobrez scompare un personaggio che per circa due

decenni ha dato lustro allo sport fiumano con imprese che consacrarono la sua genuina e limpida classe, mettendolo in primo piano nella ribalta dei valori internazionali. Dopo una folgorante carriera dilettantistica (il Campione d'Italia Candelari ne fece pure le spese



Willy Huber e Stevo Jaksic, il campione egiziano Salonichio, i campioni d'Italia Mario Farabullini, Clemente Meroni, Michele Palermo (Kid Frattini), gli assi internazionali Hoororian, Estève, Bendiugon, subendo un fantastico K.O.), passato al professionismo divenne uno dei più forti pesi medi d'Europa. Fra le sue vittime più illustri ricordiamo il campione di Francia Baudry, i campioni svizzeri Perrelet e Krauki, il campione romeno Fulea, i campioni jugoslavi Bassin, Frère, Billy de Jamis fino a raggiungere il numero di sessanta vittorie. Indimenticabile e drammatico il suo combattimento per il titolo italiano contro il famoso mulatto romano Leone Jacovacci, disputato a Trieste il 15 marzo 1930 e conclusosi alla pari dopo quindici riprese di infuocata battaglia con cinquemila spettatori in delirio.

Addio Mario. Indubbiamente, avvertendo l'imminente trapasso, immenso deve essere stato il Tuo dolore sapendo che non sarebbero state le zolle del Cimitero di Cosala a ricoprire le Tue povere spoglie e che la benedizione alle stesse non sarebbe stata data in quel Tempio Votivo dove impalmasti la Tua sposa (la dolce Arina che Ti ha preceduto nel sonno eterno) e che Tu prediligevi fra tutte le Chiese della Tua Fiume. Ti era caro per la sua struttura architettonica con la guglia del suo campanile svettante verso il Cielo, come in preghiera. Ce lo hai detto tante volte. Praticavi la dura ed impietosa professione del pugilatore, ma hai sempre avuto l'anima ed il cuore di un poeta.

Anche noi che Ti siamo stati sempre vicini nel clima incandescente delle Tue battaglie sportive, abbiamo sofferto immaginando le Tue esequie agli antipodi con uno sparuto seguito di circostanza, mentre nella Fiume genuina e vera (quella dei ricordi) il Tuo feretro, portato a spalla da veterani sportivi, sarebbe passato in mezzo ad una folla imponente di cittadini oranti e commossi, convenuti a rendere omaggio e a portare l'estremo saluto al Campione che tanto aveva onorato il blasone della Sua Città.

Cesare Pamich

ATTIVITA' ESTIVA 1976 DELLA SEZIONE DI FIUME DEL C.A.I.

L'amico Franco Prospero ci ha gentilmente fornito un'ampia documentazione dell'attività svolta nella scorsa estate dai soci della Sezione Fiumana del CAI, documentazione che per ragioni di spazio siamo costretti a riassumere.

Il 28 giugno i soci Carlo Tomsig, Dialma Bizzotto, Renzo Donati, Rino Ripa e Tullio Zuliani, presenti al raduno di



Vetta Cima Nord di S. Sebastiano: Ripa, Donati, Bizzotto e Tomsig.

Borca, hanno effettuato l'ascensione della Cima Nord di San Sebastiano (m. 2488).

Il 16-17-18 luglio ha avuto luogo la tradizionale escursione sulle Alpi Giulie, presenti gli alpinisti sopra menzionati ed in più Franco Prospero.

Nel pomeriggio del 16 la comitiva, riunitasi sul piazzale antistante la funivia del Monte Lussari, raggiungeva il Rifugio Pellarini. Il giorno dopo la comitiva affrontava la vetta del Jof-Fuort a quota 2660. Consumato un frugale pasto sulla vetta veniva iniziata la discesa verso l'imbocco del sentiero « Anita Goitan » da dove raggiungeva Forcella Riofreddo e quindi, attraverso il sentiero « Cavaliere », Forcella « Carnizza » e poi il Rifugio Pellarini. La marcia era durata complessivamente ben undici ore.

Il mattino seguente veniva scalato il Gran Nabois a quota 2576, dalla vetta del quale agli alpinisti fu dato ammirare uno spettacolo meraviglioso. Dalla vetta la comitiva scendeva al Pellarini e quindi in fondo valle.

PRO ALTARE D'ANCONA

Ci sono pervenute le seguenti offerte:

comm. magg. Enzo Umberto Rossi, Roma, in memoria di VITTORIO SORBI, prode commilitone del XII Reparto d'assalto	L.	5.000
Lidia ved. Gigante, Venezia, in memoria di STANA RAVALICO	"	5.000
Lidia ved. Gigante, Venezia, in memoria del prof. CARLO DESCOVICH	"	5.000
Peranovich Anita, Genova, in memoria del marito Com.te GIANNI PERANOVICH	"	20.000
Totale del presente elenco	L.	35.000
Totale precedente	"	3.351.525
Totale complessivo	L.	3.386.525

L'inclemenza del tempo ha impedito l'escursione nel Gruppo dell'Ortles-Cevedale in programma dal 19 al 22 agosto

Regolare svolgimento ha avuto invece la « Sesta settimana alpinistica da Rifugio a Rifugio » nel Gruppo della Gardenaccia Odle-Sas da Putia e Sella in programma dal 5 al 12 settembre, alla quale hanno preso parte Franco Prospero Capogruppo, Renzo Donati, Giuliano Fioritto, Pio e Riccardo Pucher, Luigi D'Agostini, Lori e Piero De Giosa, Bruno Manzini, Gerardo Baradel, Dialma Bizzotto, Sandro Tich, Alfiero Bonaldi e Mario Stelli.

Arrivati non senza difficoltà a causa della abbondante nevicata al Rifugio Gardenaccia, a m. 2200, il giorno succes-



In vetta al Sassongher.

sivo venne raggiunta la vetta del Sassongher. Dopo avere pernottato al rifugio la comitiva si portava alla sommità dell'altopiano della Gardenaccia e quindi il Rifugio Puez (mt. 2475), poi attraverso la Forcella Forces de Sielles (mt. 2512) il Rifugio Firenze.

Il giorno successivo attraverso Forcella della Roa (mt.



Sulla Forcella La Roa.

2617) e Forcella S. Zeno e la cresta di Sobuccio la comitiva raggiungeva il Rifugio Genova.

L'indomani nuova scarponata lungo il sentiero delle « Odle » in direzione del Rifugio « Malga Brogles »; nel pomeriggio veniva affrontato il sentiero che porta nel Vallone della Forcella Pana tra la Grande Odle e Cima Seceda, non senza qualche difficoltà a causa della neve e del ghiaccio.

Dopo avere pernottato al Rifugio Firenze la comitiva avrebbe dovuto raggiungere l'indomani il Sass Rigais, ma questa meta dovette essere annullata dal programma per le mutate condizioni del tempo.

Scesi ad Ortisei i partecipanti raggiungevano Monte Seceda e poi il Rifugio Firenze. Da qui avrebbero dovuto ancora affrontare il massiccio del Sella ma il perdurare del maltempo li costrinse ad anticipare la conclusione della Settimana e a rientrare alle rispettive basi.

Mentre rinnoviamo all'amico Franco Prospero il nostro rammarico per avere dovuto riassumere la sua bella relazione, vada ai nostri alpinisti — che con la loro attività tengono alto il nome della nostra Fiume e della nostra Sezione del CAI — il più sincero e caloroso plauso.

RICORDO DI UN CAMPIONE

Ricordare un amico nel decennio della sua scomparsa è assai doloroso, ricordare un atleta rincrudisce ancor più il dolore perché la sua è una perdita cittadina.

L'ultima volta che avevo incontrato Nino Ferghina era stato al Raduno del CAI a Garda nel giugno 1963. M'era apparso allora come l'avevo visto per lunghi anni, fin da quando nel lontano 1928 l'avevo conosciuto alla Canottiera «Eneo». In quell'anno il buon Nino e Mario Justin erano nel pieno della loro forma e il loro «fuori scalmò a due con e senza timoniere» si affermava ovunque. Mentre in Mario Justin avevo ammirato la pazienza con la quale insegnava a noi, allora allievi, sulla «zattera» le prime nozioni della voga a carrello mobile, mi aveva sorpreso la cura pedantesca con la quale Nino seguiva la messa a punto di tutti gli armi, provando e riprovando la corsa dei carrelli, il movimento degli scalmi e quello dei tiranti dei timoni. E come allora anche nel 1963 Nino parlava con entusiasmo dei nuovi sistemi di voga, che seguiva alla Canottieri «Lario» di Como, dove a 60 anni suonati remava ancora e con Franco Prosperi discuteva di sci ed attacchi come nei tempi in cui sciava e si affermava nelle discipline alpine sulle nostre montagne.

Quando tre anni dopo, nel 1966, giunse improvvisa la notizia della sua morte, avvenuta a Como il 22 novembre 1966, incredulo e silenzioso pensavo quanto è imprevedibile e crudele il destino e quando il 28 maggio 1972 vidi a Garzola consegnare alla cara Manca la medaglia d'oro alla memoria di Nino non potei trattenere lacrime di commozione e volgere lo sguardo alla fotografia che nel Sacario degli sports nautici ritrae l'armo «a due senza» di Nino Ferghina e Mario Justin vittorioso in tante gare nazionali e internazionali.

Nino era nato a Fiume il 20 novembre 1901 e nella semplicità e sanità del nostro ambiente locale aveva maturato e forgiato la sua personalità. Cittadino e patriota esemplare, a 18 anni era stato legionario della Compagnia «Noferi»; anche dopo l'esodo aveva mantenuto i suoi sentimenti e fu tra i primi ad aderire al nostro Libero Comune (la sua adesione ha il n. 112) dimostrando come conservava intatta la sua fede, il suo attaccamento alla nostra Città di cui aveva sempre difeso brillantemente i colori. E' qui, appunto, voglio ricordare Nino atleta citando le sue maggiori affermazioni.

In campo remiero per la prima volta, il 6 agosto 1922 nelle «Regate Nazionali» di Grado, vince la «Coppa Dreher» per esordienti con la «yole di mare a 4» composta da Skoblar Luigi, Milinovich Romeo e Renato, Ferghina e timoniere Pietro Rustia. Lo stesso anno si classifica 2° il 3 settembre, sempre nella categoria esordienti nelle «Regate internazionali» di Trieste, a soli 2/5 di secondo dalla «Diadora» di Zara ed esordisce nella Categoria «juniores» con la yole a 8 vogatori composta dallo stesso equipaggio integrato

da Paoletti G., Derencin M., Justin Pietro, Tommasi V. e tim. Crespi A., che si classifica 2° a un secondo dalla «Querini» di Venezia. Il 20 settembre 1922 «l'armo a 4» nella composizione originale vince a Fiume il «Campionato del Carnaro» categoria «esordienti» davanti a due armi della «Liburnia». Partecipa il 23 maggio 1923 a Salò alle «Regate Nazionali» con un «fuori scalmò a 8 vogatori con» nella categoria «seniores», di cui fa parte anche Mario Justin con il quale farà poi coppia nell'armo a due che diverrà



famoso, e si classifica 3° nella Coppa «Gabriele d'Annunzio» dietro agli equipaggi della «Nino Bixio» di Piacenza e dell'«Armida» di Torino. Alle «Regate Internazionali» di Trieste del 5 agosto 1923 la yole di mare a 4 «seniores», di cui fa parte con P. Devetta, L. Bruss, Mario Justin, tim. P. Rustia, si classifica 1° nella «Coppa Diodato Tripovich» vincendo con 17" di vantaggio sulla seconda classificata la «Timavo» di Monfalcone e nelle stesse Regate partecipa con la yole a 8 che si classifica 2° nella «Coppa di S.M. il Re» a 1/5 dalla «Querini» di Venezia, dopo avere subito un abbordaggio ai 1000 m.

Ai «Campionati d'Italia» a Como del 25-26 agosto 1923 l'armo composto da L. Ossoinack, A. Justin, L. Bruss, G. Mohovich, P. Devetta, G. Ferghina, Kulisch G., M. Justin, tim. A. Crespi, vince nella categoria «seniores» la «Coppa Regina Elena» con 1" 3/5 sulla «Diadora» di Zara e gli stessi vogatori nel «fuori scalmò a 8» si classificano terzi nella «Coppa di S.M. il Re» dietro alla «Diadora» di Zara e alla «Nino Bixio» di Piacenza.

Alla «Selezione Olimpionica» di Sesto Calende del 22 giugno 1924 il fuori scalmò a 4 vogatori, di cui Nino fa parte con L. Ossoinack, P. Devetta, M. Justin, tim. A. Crespi, si classifica 3°. Ai «Campionati d'Italia» di Trieste del 30-31 agosto 1924 partecipa prima con la yole di mare a 8 alla gara per la «Coppa Regina Elena» nella quale l'«Eneo» si classifica 2° e poi con lo stesso equipaggio, composto da L. Ossoinack, G. Ferghina, L. Bruss, A. Sternissa, G. Mohovich, R. Greiner, C. Mohovich, M. Justin, tim. A. Crespi vince nella categoria «seniores» l'ambita «Coppa di S. M. il Re».

Il 5-7-1925 partecipa ai «Campionati Giuliani» vincendo nella yole a 8 la «Coppa Profughi Dalmati» e nel fuori scalmò a 8 vogatori la «Coppa comm. Costantino Doria». Al-

le «Regate Internazionali» di Trieste del 2-8-1925 vince nel fuori scalmò a 8 la «Coppa Comune di Trieste» davanti al «Villacher Ruder Verein» (Austria). Ai «Campionati d'Italia» di S. Margherita Ligure del 15-16 agosto 1925 partecipa nella gara per la «Coppa di S. M. il Re» nel fuori scalmò a 8 vogatori, in cui l'«Eneo» si classifica 2° mentre lo stesso equipaggio composto da L. Ossoinack, G. Kulisch, L. Bruss, A. Sternissa, P. Devetta, G. Ferghina, C. Mohovich, M. Justin, tim. I. Magos il 17 agosto 1925 vince la selezione per i «Campionati d'Europa».

Alle «Regate Nazionali» di Ancona del 17-6-1926 nel fuori scalmò a 4 «seniores» vince la «Coppa Principe di Piemonte» davanti alla «Stamura» di Ancona ed in coppia con Mario Justin, tim. Pietro Rustia vince la «Coppa Comune di Ancona». Ai «Campionati d'Italia» di Pallanza del 24-25 luglio 1926 si classifica 3° con il «fuori scalmò a 4 vogatori con» nella categ. «seniores» e 2° a 1/5 dalla «Querini» di Venezia nel «fuori scalmò a due» sempre in coppia con M. Justin e tim. P. Rustia, mentre lo stesso armo è costretto per un banale incidente al ritiro ai 1500 m. quando era in vantaggio di un'imbarcazione alla «Gara di selezione» per i «Campionati d'Europa» di Como del 30-8-1926.

Alle «Regate Nazionali» di Napoli del 18-19 giugno 1927 partecipa nel fuori scalmò a 4 vogatori con timoniere «seniores» ed arriva 3° nella «Coppa De Pinedo», mentre ancora in coppia con M. Justin e tim. Rustia vince la «Coppa Canottieri d'Italia e Dono Principe Umberto». Sempre lo stesso armo a due vince le «Regate Nazionali» di Portofino del 31 luglio 1927 e si classifica 2° per la «Prima Olimpiade Nazionale dei Campionati d'Italia» di Como del 14-8-1927, dietro alla «Canottieri Livornesi».

Il fuori scalmò a 2, composto da G. Ferghina e M. Justin, tim. P. Rustia, vince la 1° (29 aprile 1928) e 2° (13-5-1928) «Selezione preolimpionica Internazionale» di Trieste per il Veneto-Venezia Giulia e Dalmazia e i due vogatori vincono anche nel fuori scalmò a 2 senza tim., nonché la 3° «Selezione preolimpionica per il Piemonte-Lombardia e Venezia Giulia»; a Piacenza il 27 maggio 1928, alla presenza di S. M. il Re, Nino, sempre in coppia con Mario Justin, senza timoniere, partecipa ai «Campionati d'Italia e Selezione per le Olimpiadi» di Amsterdam, a Pallanza del 7-8 luglio 1928 vincendo le semifinali mentre alle finali il nostro armo che era in testa si capovolge a 30 m. dall'arrivo. Vince con M. Justin nel «fuori scalmò a due senza» la «Coppa Brocchi» alle «Regate Internazionali» di Trieste del 2 agosto 1928 e vince anche nel «fuori scalmò a 8 con», la «Coppa Comune di Trieste».

Alle «Regate Internazionali» di Budapest dell'8-9 giugno 1929 con il «fuori scalmò a 8 con», porta l'«Eneo» al 3° posto dietro a due armi di Budapest e con il «fuori scalmò a due senza», sempre con M. Justin, si classifica 2° dietro all'«Hungaria» di Budapest. Alle «Regate Nazionali» di Ab-

azia del 23-6-1929 nel fuori scalmò a due con Mario Justin, tim. P. Rustia vince la «Coppa Eneo» e nel «fuori scalmò a 8 con», vince la «Coppa comm. Costantino Doria» con un distacco di 10" sul 2° arrivato la «Nettuno» di Trieste. Ancora ai «Campionati Italiani» di Pallanza del 29 luglio 1929 il solito nostro «fuori scalmò a due senza», si classifica 3° dietro la «Canottieri Livornesi» e la «Baldesio» di Cremona precedendo la «Barion» di Bari. Alle «Regate Internazionali» di Trieste del 2-9-1929 nel «fuori scalmò a 8 con» si classifica 2° nella «Coppa Comune di Trieste» a ridosso della «Pullino» d'Isola d'Istria e nelle ultime gare alle quali partecipa, le «Regate Nazionali» di Trieste del 31 agosto 1930, si classifica 5° con la «yole di mare a 8 con» nella gara per la «Coppa del Re» e 3° con il «fuori scalmò a 8 con» nella «Coppa Comune di Trieste». Ha vinto inoltre 2 «Coppa S. Vito» con la «yole di mare a 4 con» il 15-6-1926 e il 20-9-1927, in quest'ultima l'«Eneo» si piazza ai primi quattro posti.

Nel campo sciatorio ha iniziato l'attività agonistica nel «I Campionato Liburnico» svolto sul Monte Maggiore nel 1927. Successivamente ha partecipato con ottimi risultati a tutte le gare che hanno avuto svolgimento sul Monte Nevoso. Si è distinto particolarmente nella conquista da parte del «Gruppo Sciatori Monte Nevoso» degli ambiti Trofei «Egidio Grego» e «Claudio Casa» a Tarvisio, vinti 5 volte dalla squadra fiumana e due da quella triestina.

Ha inoltre partecipato con ottime prestazioni al «Campionato Nazionale Cittadini» a squadre di Asiago, al «Campionato Veneto» a Croce d'Adone-Feltre e «Tracchi» di Boscochiesanuova di Verona, a Pizzo Formico di Bergamo, a Sappada, nonché nelle Marche.

Nel darmi questi appunti sull'attività sciatoria di Nino, mi scrive Franco Prosperi: «Nei confronti dei compagni di squadra era premuroso, pie-

no di consigli, dava incoraggiamento a tutti ed era molto legato alla Società alla quale apparteneva sin dal suo nascere. Molto del prestigio che la sua



e nostra città natale ha avuto in campo nazionale, è dovuto alla sua presenza. Per me, soprattutto, e per tutti gli altri atleti dello sci e del canottaggio è stata una grande perdita».

A questo elogio di un atleta ancora valido ed in attività si accomuna la riconoscenza a Nino Ferghina non solo degli sportivi ma anche di tutti i cittadini fiumani.

Carlo Cosulich

UNA FOTO DI ANNI LONTANI

Il concittadino Sergio Mrak, rientrato in Italia dopo molti anni di permanenza all'estero, ci ha inviato la foto che qui sotto riproduciamo conservata per tutti questi anni con gelosa cura, pregandoci di pubblicarla perché spera che qualcuno dei suoi compagni di scuola di allora, riconoscendosi, voglia mettersi con lui in contatto.

La scolaresca effigiata è quella della V classe mista della «Scuola Anita Garibaldi»; riconoscibile sulla destra la maestra Mercedes Zorzenon, valida collaboratrice del nostro Libero Comune e del nostro giornale.

Chiunque volesse mettersi in contatto con il concittadino Mrak potrà scrivergli «Fermo Posta» a Ghemme (Novara).



SONO STATO A... BARI

(In cerca di concittadini)

L'Italia si può classificare in vari modi. Fisicamente parlando in tre: Nord (continentale), Sud (peninsulare) ed insulare.

C'è chi invece (mi riferisco ai concittadini) la classifica in due: Nord (o dei polentoni) e Sud (o dei mandolinisti). Di quella centrale usualmente viene ricordata solo Roma (capitale di Italia e centro del cristianesimo) per i suoi numerosi ministeri presso i quali si va a sollecitare le pratiche pendenti per un reinserimento sociale o la definizione di una ben meritata pensione.

Chi vi scrive abita in Puglia e da qui inizierà un percorso a ritroso in cerca di concittadini, dandovi di volta in volta loro notizie.

Non sarebbe giusto iniziare questo dialogo senza darvi qualche notizia di questa «nostra» (?) regione (che ci ospita provvisoriamente fino a quando, a Dio piacendo, potremo ritornare a casa nostra).

Chi arriva a Bari per la prima volta (proveniente dal Nord) dopo ore interminabili di viaggio giunge alla stazione centrale, quasi sempre al primo binario; nello scendere, attenzione a valigie e borsette; gli scippi sono all'ordine del giorno e lasciano, il più delle volte, il turista sprovvisto senza denaro ed in particolare senza documenti.

All'uscita della stazione troverà la bellissima Piazza Roma con al centro la superba fontana (quando è in funzione) cesellata con i simboli delle sue Province e Comuni. Vistosi palazzi di recente costruzione le danno quel tono di città veramente moderna.

Per chi arriva in macchina, invece, proveniente dalla Statale 16 o dall'autostrada, è conveniente imboccare l'uscita che indica per il «centro-porto» e, percorrendo Via Napoli, al primo semaforo girare a sinistra; si troverà sul bellissimo lungomare Nazario Sauro percorribile per circa 10 chilometri, praticamente dall'uscita della Statale 16 al Camping di San Giorgio.

Alberghi consigliati (per i più facoltosi) il Jolly, (per gli amanti del mare), «delle Nazioni» (per tutti), a Palese (località lungomare a 9 chilometri dal centro sulla statale 16) «La Baia».

Al centro della città, in Via Calafati al n. 9, vi è la pensione «Darinka» frequentata assiduamente da gente croata proveniente dal retroterra della Dalmazia e che ogni lunedì (giornata di mercato) viene a rifornirsi di tutte quelle cose necessarie che non trova nel «paradiso rosso». I bar adiacenti espongono locandine in lingua croata per consigliare gli «opancari» sul tipo di cibo o bevanda da consumare. Anche ai magazzini STANDA si notano locandine di siffatta specie.

Qui a Bari le condizioni climatiche sono piuttosto buone, l'inverno arriva nel mese di gennaio e termina alla metà di aprile. Quasi sempre il giorno di Natale si presenta in una bella giornata piena di sole così che si esce senza il cappotto.

Ogni famiglia è composta — in media — di sei persone, ma non è vero che il meridione sia il più prolifico: nasce più gente nel Lazio, in Lombardia e in Piemonte. Tutti parlano più o meno lo stesso dialetto, ma ci sono piccole comunità, greche e albanesi, specie nella zona del leccese.

E' la regione che esporta il maggior numero di emigranti e sempre meno il vino e l'olio.

Le coste sono tutte rocciose e per bagnarsi bisogna uscire dal centro 30 chilometri (grazie all'inquinamento).

Tre sono le strade più belle, dove si affacciano i migliori negozi: Via Sparano, Corso Vittorio Emanuele e Viale Cavour.

Le cose più interessanti da vedere sono: la Basilica di San Nicola ove riposa il «Santo» (quanti ricordi e quanta nostalgia ritornano con il pensiero a quando ero bambino e si andava prima in Piazza Principe Umberto da Moskovitz e, successivamente, in Piazza Regina Elena per vedere il buon San Nicolò, che da un balcone mostrava i giocattoli che la notte stessa avrebbe portato ai più piccoli), il Castello Svevo, il Sacratio dei Caduti d'oltremare, ove sono custodite 42.747 salme di soldati Italiani caduti in Jugoslavia, Grecia, Albania, Tunisia, Algeria e Marocco durante la seconda guerra mondiale (anche qui raccomandando di non lasciare la macchina incustodita, bagagli e autoradio sono la gioia dei «topini»).

Da Bari partono i traghetti che in mezza giornata raggiungono Ragusa. I turisti transitano molto velocemente, più spesso senza fermarsi.

Per chi si ferma qualche giorno a Bari è piacevole visitare Alberobello con i suoi caratteristici trulli; le Grotte di Castellana (già dirette dal prof. Anelli ex Direttore delle Grotte di Postumia, ma di queste riparleremo), lo Zoosafari di Fasano e Castel del Monte.

I piatti tradizionali sono: il timballo di maccheroni, gli involtini di fegato di agnello (gnumareddi), agnello e salicce arrostiti, il pesce (quando è fresco). I pasti dovranno essere consumati nelle trattorie di paese (mai in città) e nei locali lungomare.

Abito a Bari (Via G. Caprucci n. 204) da 7 anni. Anch'io, come tutti i Fiumani, ho una storia da raccontare.

Ho lasciato Fiume l'8 settembre 1948. Valicata la «cortina di ferro», dopo una breve sosta al Silos di Trieste (ricordo gli sfilatini di pane bianchissimo rivisti dopo tanti anni di guerra) ed un'altra più breve al Centro Smistamento Profughi di Udine (dove abbiamo ricevuto le famose 500 lire), con un gruppo di concittadini sono stato destinato al Centro Raccolta Profughi di Gaeta.

Dopo lunghe ore di viaggio (in vagone bestiame) arrivammo alla stazione di Formia a sera inoltrata. Nessuno ci attendeva, nessuno sapeva darci indicazioni. Fu il capo stazione a telefonare a «qualcuno». Dopo 3 ore di attesa arrivò un autocarro scoperto guidato da un eremumeno tutto arrabbiato perché lo avevano disturba-

to a quell'ora. Finalmente, percorsi i 10 chilometri che dividono Formia da Gaeta, tutti infreddoliti, arrivammo alla Caserma Vittorio Emanuele.

La prima notte la passammo all'addiaccio, il giorno dopo fummo circondati dai concittadini che ci avevano preceduto, i quali, con mille domande, si interessavano sulla destinazione di amici e parenti.

Da questo momento iniziava per noi la vita di caserma: preparazione dei pagliericci, ritiro di lenzuola e coperte, assegnazione dei box! Per i più giovani era quasi un divertimento, per i meno giovani e per gli anziani una dolorosa esperienza.

Quante lacrime bagnarono il volto di quelle persone che, da pochi giorni, avevano lasciato la loro bella e comoda casa, i loro parenti, i morti al cimitero di Cosala, l'adorata città (chi mai capirà questo nostro calvario)?

L'ingresso del Centro Raccolta Profughi era controllato dalla polizia in divisa (eravamo profughi o perseguitati politici? Questa era la nostra domanda!).

Il «rancio» veniva ritirato presso la cucina della caserma, (ricordo la Signora Benussi, cuoca eccellente, la quale, su mia abituale insistenza, riempiva il gamellino abbondantemente).

Il primo contatto con i concittadini di Gaeta fu veramente positivo, gente buona e cordiale.

Quali erano i nostri passatempi? Di mattina si andava a tirare le reti dei pescatori (il compenso era molto magro 60-70 lire, se si considera che l'ingresso ad un cinema era allora di 100 lire), al pomeriggio si riposava, poi si facevano delle lunghe passeggiate incontrando con altri concittadini (a Gaeta esistevano 3 Centri Profughi).

Il periodo estivo era meraviglioso, sulla vastissima spiaggia di Serapo rosolavamo le nostre «stanche» membra, conducendo vita da nababbi.

Dopo 9 mesi di permanenza in questa città, ottenni il trasferimento al Centro Raccolta Profughi di Latina, dove si trovava mia sorella Tathiana e dove successivamente ci raggiunsero i nostri genitori (è cosa notoria che le autorità jugoslave concedevano il passaporto a loro piacimento, prima ai figli, poi ai genitori, o viceversa).

Anche in questa città un grosso Centro Raccolta Profughi ospitava un gran numero di persone, le quali vivevano in un ambiente assai promiscuo. Non solo profughi della Venezia Giulia, ma sinistrati di Cassino, senza tetto, persone provenienti dalle ex colonie italiane e disoccupati arricchivano la comunità.

Come a Gaeta, il rancio veniva somministrato tre volte al giorno (caffè, pranzo e cena) nei gamellini; solo più tardi vennero distribuiti generi in natura e poi somme di denaro. L'alloggio consisteva in una camerata divisa (per i più fortunati) in box di muratura leggera di 3 metri quadrati ciascuno; altri erano divisi da tendaggi.

Quante lacrime, quanti sacrifici, quante umiliazioni hanno subito i nostri concittadini

per essere Italiani. Ne furono mai informate le autorità italiane o i signori deputati che hanno sottoscritto con tanta facilità ed urgenza il Trattato di Osimo?

Dopo 4 anni di «campo» mi arruolai volontariamente nell'Arma Aeronautica ruolo naviganti, dove ho trascorso 3 anni veramente belli e da non dimenticare.

Nel frattempo il mio caro papà Luciano, con tutta la famiglia, veniva destinato in un piccolo comune del Brindisino — Latiano — (6.000 gli abitanti) che, per una usanza comune, si coricavano insieme agli animali) amministrato dai comunisti che non gli davano tregua (quante umiliazioni, quante lacrime!).

Nel 1955 venni congedato, vinsi un concorso presso l'Amministrazione Provinciale di Brindisi e qui mi sono fermato per 16 anni.

A 24 anni ho sposato una mia concittadina (conosciuta nel bel corso di Fiume — Gianfrancesco Clemente — abitava a Cantrida) poi sono venuti: Mariangela che ha oggi 21 anni, insegnante di scuola elementare, Antonio di 16 che frequenta la 3ª geometri e Giuliana (la coc-

colina di casa) che frequenta la 5ª elementare.

Nel 1971, dopo la costituzione delle Regioni, venni chiamato a Bari ove dirigo l'Ufficio Economato della Presidenza del Consiglio Regionale Pugliese.

Finalmente, dopo 16 anni, riunivo la mia famiglia. Il povero papà (certamente morto di umiliazioni e di nostalgie per la nostra città) riposa nel cimitero locale sin dal 1961; la mamma, ottantaquattrenne, si mantiene bene e giornalmente racconta ai suoi nipotini storie vere del passato e del periodo meraviglioso trascorso nella nostra adorata Fiume. Mia sorella è ostetrica dipendente dell'I.N.A.M., ma esercita la sua professione anche privatamente.

Proponimenti per il futuro? — Ritornare un giorno a casa nostra o per lo meno nelle vicinanze.

Termino così questo mio primo contatto con voi, carissimi concittadini; tra qualche giorno entrerà in casa di «gente nostra», che intervisterò, vi farò sapere indirizzi e notizie che certamente vi interesseranno. A risentirci dunque.

Sergio Stocchi

Nella Nostra Famiglia

Diamo, come di consueto, notizia degli avvenimenti tristi e lieti che maggiormente hanno interessato negli ultimi tempi famiglie della nostra collettività.

E rinnovando ai familiari la nostra partecipazione al loro dolore cominciamo con

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre: il 9 marzo 1975 improvvisamente a S. Louis negli Stati Uniti, GINO BALASSI. Ce lo comunicano soltanto ora i cognati e nipoti pregandoci di darne notizia a quanti lo conobbero;

il 28 agosto, a Riccione ove si trovava in vacanza, GIUSEPPE (PIPPPO) PASQUALI, di anni 66, già funzionario della «Fiumeter», molto conosciuto tra gli appassionati di musica «jazz» dato che fece parte sia a Fiume che a Roma, ove risiedeva dopo l'esodo, di numerose orchestre. Ne piangono la scomparsa la moglie Mary Kordich, il figlio Luigi, il cognato Mini e gli altri parenti;

il 14 settembre, a Roma, GIUSEPPINA CELHAR ved. PERPER, di anni 81; lo annuncia il figlio Alcide con la famiglia;

il 28 settembre, a Torino, CATERINA LOLICH ved. CHIOLLE, di anni 73; la piangono i figli Graziella Reffo e Mario con le rispettive famiglie, le sorelle Domenica Segran (Busto Arsizio) e Pierina Novelli (Fiume), il fratello Alessandro (Germania), la consuecra Maria Millich ved. Reffo;

il 2 ottobre, a Firenze, il Legionario Fiumano VITTORIO SORBI, fervido patriota e combattente dell'ultima guerra;

l'11 ottobre, all'Aquila, ARGIA RANDI ved. ICOVI, di anni 67, nativa di Laurana; la ricordano la sorella Maria, il cognato Aristeo Blasi e i familiari Icovi;

il 27 ottobre, a Novara, MARIO MERSICH, già giardiniere a Fiume presso le famiglie Bellasich e Justin;

il 28 ottobre, a Napoli, MARIA ZELE ved. BASILE, di anni 65; lascia nel dolore la sorella gemella Giulia, il cognato Nicolò Katjnich, il nipote rag. Mario con la famiglia;

il 28 ottobre, a Trieste,



GIUSEPPE ALESSANDRO DUBRICICH, di anni 75, già dipendente della ROMSA, stimato e benvenuto da tutti, colleghi e dirigenti; lo comunica a quanti lo conobbero l'adorata consorte Rosalia Tassy ved. Dubricich;

l'1 novembre, a Roma, il Principe MASSIMILIANO WINDISCH GRAETZ, discendente di una delle più nobili famiglie giuliane e ben noto anche nell'ambito della collettività fiumana. Lo scomparso dopo l'esodo si era sempre interessato ai problemi degli esuli partecipando anche a numerosi Congressi internazionali, animato da generoso entusiasmo, riconfermando quei profondi e generosi sentimenti che la sua famiglia professò attraverso secoli di storia gloriosa;

l'1 novembre, a Marina di Pisa, ANSELMO BOMBONATO, di anni 67, lasciando nel dolore la moglie Elena Battaia ed i figli Arcangelo, Adriano ed Adriana;

il 5 novembre, all'Ospedale di Sydney, nella lontana Australia

Nella Nostra Famiglia

lia, ove era stato ricoverato da alcuni giorni, GIUSEPPE DEL ZOTTO, molto conosciuto ed apprezzato da tutta la nostra collettività locale.

Il buon « Pepin » era molto ben voluto anche a Fiume per il suo patriottismo, per la sua onestà e per la sua dedizione al lavoro; era impiegato ai Cantieri Navali del Carnaro.

Venne in Australia con la moglie Anita insieme ad altri circa 300 fiumani nel settembre del 1950; sbarcato a Fremantle si sistemò prima a Perth e poi a Sydney ove venne assunto dalle Ferrovie statali australiane; presso le stesse prestò la sua attività fino a quando raggiunse l'età del pensionamento.

Conscio della sua fine imminente espresse un ultimo desiderio agli amici: non fiori ai suoi funerali ma invio di qualche contributo in Italia per opere di bene, desiderio che è stato esaudito dagli amici i quali non potranno mai dimenticarlo;

il 19 novembre, a Milano, MARIA KINKELA vedova GHERLANZ, di anni 85; ce lo comunica il figlio Rudi che la piange insieme agli altri parenti ai quali la scomparsa aveva sempre cercato di essere di aiuto e di appoggio;

il 19 novembre, a Milano, MARIA DORICICH ved. DAZZARA, di anni 87; ne piangono la scomparsa i figli Ornella, Arrigo, Armida, Averarda e Nedda;

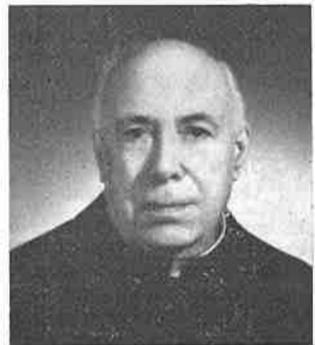
il 21 novembre, a Palermo, il Legionario Fiumano t.col. GAETANO PAPPALARDO; nel comunicarlo a quanti lo conobbero vogliamo ricordare che egli visse tutti questi anni piangendo il figlio trucidato, perché milite, dalle bande slave;

il 3 dicembre, a Padova, ANNA PETRANICH ved. ANDREAGGI; la piangono i figli Alfredo, Licia Pelleri e Ilde Petek con le rispettive famiglie, la sorella, il cognato e gli altri parenti.

il 4 dicembre, a Parigi, EZIO RAUTER;

il 5 dicembre, a Busalla, RODOLFO SIGON, di anni 67;

all'inizio di dicembre, a Trieste, don ALESSANDRO LANDRINI, di anni 87. Nativo di Pratola Serra (Avellino) lo scomparso era stato per lun-



ghissimi anni Cappellano Militare e come tale venne a Fiume, ove lo ricordiamo Cappellano della nostra 61.ma Legione « Carnaro ». Decorato di due Croci al merito, era insignito del Cavaliato ufficiale della Corona d'Italia e del Cavaliato dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia. Dopo lo esodo si era stabilito a Trieste ove continuò sempre a prodigi-

garsi in favore dei nostri concittadini esuli, ricoprendo per tutti questi anni la carica di Vicepresidente della Sezione Fiumana della Lega Nazionale;

il 7 gennaio, a Venezia, DINORA SAMBRAELLO ved. PAVESI, lasciando nel dolore i fratelli ed i nipoti;

il 23 dicembre, a Genova, il concittadino Dott. SILVIO CAPPELLARI, già alto dirigente della Società di Navigazione « Italia ». Egli ha svolto la sua attività dirigenziale prima a Genova, poi per parecchi anni in Germania e successivamente, fino al suo pensionamento, in Argentina e precisamente a Buenos Aires, quale direttore generale della complessa organizzazione dell'« Italia » in quel paese amico ove l'elemento italiano costituisce una rilevante percentuale della popolazione.

Si prodigò a favore dei suoi connazionali e fu largo di appoggio a quanti dei marittimi delle nostre terre ricorrevano a Lui, ben conoscendo il suo cuore generoso.

Durante la guerra fu richiamato quale ufficiale della nostra Marina Militare distinguendosi nell'adempimento del dovere.

Ebbe tramandato dai genitori, ambedue valorosi insegnanti nella nostra Città, l'amore per la Patria e per la Città natale che ha sempre ricordato con nostalgia. Il padre, prof. Giovanni Cappellari, fu anche appassionato studioso della storia della nostra regione e di lui sono soprattutto noti gli studi sui Castellieri del Carso. A Buenos Aires ha voluto presso di sé la Mamma vedova, cui era legato da profondo affetto e che riposa da anni nel cimitero di quella città.

Era iscritto al nostro Libero Comune sino dal suo ritorno dall'Argentina e non mancava di dimostrare in varie occasioni il proprio interessamento ed attaccamento alle nostre istituzioni.

Alla Vedova Signora Paola Cappellari giungano le nostre condoglianze anche a nome di tutti gli amici fiumani;

il 24 dicembre, a Loano dove era ospite della sorella, dopo lunga malattia, il rag. PAOLO SATTA, Legionario Fiumano in giovanissima età, fervente patriota, assiduo collaboratore delle nostre Organizzazioni di Torino e particolarmente di quella attivissima Lega Fiumana. Aveva subito dato la sua adesione al nostro Libero Comune e partecipava a tutte le nostre manifestazioni, così come era sempre presente ai Vittoriali agli annuali incontri dei Legionari Fiumani;

* * *

A rettifica di quanto da noi pubblicato sul numero dello scorso ottobre il nipote Luciano Manzoni, Gaeta, ci prega di precisare che la concittadina MARIA GABRE ved. MANZONI è deceduta, lontano dai Suoi cari, nella Casa di Riposo per gli esuli giuliani di Trieste e non a Genova, come da noi scritto.

Notizie liete

E passando a menzionare avvenimenti che hanno portato gioia in nostre famiglie facciamo a nome di tutta la nostra collettività i più sinceri rallegramenti a:

FRANCA VENANZI, che il 19 dicembre, a Sannazzaro de

Burgondi, si è unita in matrimonio con Giuseppe Paltro; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai genitori della gentile sposina, il dott. Camillo Venanzi e la sig.ra Wanda Forni.

FLAVIA BASTIANCICH, Trieste, la quale il 4 settembre nella Cattedrale di San Giusto si è unita in matrimonio con il dott. Roberto Senes. Il sacro rito è stato officiato da Mons. Libero Pellaschier, testimoni il prof. Arturo Haller e l'arch. Claudio Visintin per la sposa, il dott. Fabio Zonta e il cap. Ezio Petronio per lo sposo. I nostri rallegramenti vanno estesi ai genitori Livio e Amabile Bastiancich e alla nonna Veneranda Bastiancich;

Com.te A. P. NATALE CARROLI, Genova, del quale ultimamente abbiamo segnalato il conseguimento della « Medaglia aurata dell'aristocrazia del lavoro » da parte dell'Accademia Tiberina, che è stato ammesso — ex Classe tibi legitima — all'« Accademia Gentium Pro Pace, chartered by the State of Ohio » (USA);

ALICE SPETZ ved. SAF-TICH, Chiavari, sorella del dott. Leone Spetz-Quarnari, già indimenticabile ViceSindaco del nostro Libero Comune, e suocera dell'amico dott. Carlo Brazzoduro, la quale il 13 gennaio ha festeggiato il 90.mo compleanno;

LIVIA HOST, Roma, figlia dei concittadini D. Mario Host e Bruna Mahne, la quale il 16 ottobre si è unita in matrimonio con il dott. ing. Ignazio Semeraro;

prof. INA SICCHI in AB-BONDANZA, Zurigo, Accademia Tiberina, alla quale recentemente a Roma è stato conferito il « lauro d'oro » per il suo manoscritto « Airi »;

concittadini ALBANO RUSI e IDA FUCIAK, i quali il 26 dicembre a San Giuliano Terme hanno festeggiato il



quarantesimo anniversario del loro matrimonio. Essi sono ricordati con il ricordo a quel lontano 1936 quando pronunciarono il sacramentale sì nel bellissimo Tempio di Cosala davanti a don Arsenio Russi, fratello dello sposo, chierichetti i due piccoli fratelli Francesco e Casimiro, testimoni due zii materni;

PAOLO SCHINKO, Udine, giornalista, il quale recente-

mente è stato insignito da S. M. Umberto di Savoia dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Nel darne la notizia la stampa locale ha voluto simpaticamente ricordare la figura del padre, il Tenente di Vascello Corrado Schinko, pluridecorato per la « battaglia dei convogli » quale Comandante delle motonavi « Gritti » e « Foscari », deceduto nel canale di Sicilia il 21 novembre 1942 al comando della R. nave scorta « Lago Tana »;

ANGELA MONTELEONE in GRASSI e a suo marito cap. Mario, Taranto, per la nascita del piccolo Luca Vincenzo (13 ottobre) venuto ad affiancarsi ai fratellini Archimede e Loredana;

DELIA CHINCHELLA e al marito Rino D'Ambrosio, Milano, per la nascita del primogenito Fabio (15 settembre); cav. GIUSTO COSSUTTA, Roma, che il 25 ottobre ha festeggiato il suo 89.mo compleanno, circondato dall'affetto della moglie Anna, dei figli Ferruccio e Raoul delle nuore e dei nipotini. Ai nostri rallegramenti siamo sicuri che vor-

ranno associarsi quanti hanno avuto la ventura di conoscere l'amico Giusto, irredentista di provata fede, socio fondatore della « Giovane Fiume », Legionario Fiumano, socio e validissimo campione dell'« Eneo », attivo collaboratore della « Lega Fiumana » di Roma, per lunghi anni dirigente della Assicurazioni « Fiume » prima, della « Fiumeter » dopo.

RICERCHE

Il concittadino F. Kovacevic, residente a Carramar in Australia, già dipendente a Fiume delle ditte Berger, Sperber e Pelco e tifoso della « Fiumana di Calcio », desidererebbe rintracciare un suo compagno di prigionia dell'ultimo periodo della guerra e precisamente il sig. Olivo Rubinato, della classe del 1919 o 1920, laureato in chimica all'Università di Padova, già prigioniero dei francesi in Algeria.

Chiunque fosse in grado di fornirci l'indirizzo del predetto dott. Rubinato ci farà cosa gradita dato che sarebbe nostro desiderio poter soddisfare la richiesta del concittadino Kovacevic.

LA SCOMPARSA DELL'ING. GIORGIO CONIGHI

Da Trento ci è giunta la dolorosa notizia della scomparsa avvenuta il 5 gennaio del nostro illustre concittadino e carissimo amico ing. Giorgio Conighi, molto ben conosciuto e stimato dagli esuli fiumani.

Volontario combattente e pluridecorato nella prima guerra mondiale, Legionario Fiumano, valoroso professionista e già Comandante dei Vigili del Fuoco di Fiume e poi di altre sedi, ultima Trento, fervente patriota, Giorgio Conighi è sempre stato esempio di bontà e di modestia.

Di Lui scriveremo più ampiamente nel prossimo numero; inviamo intanto alla vedova signora Mercedes Fillipovich e al figlio dott. Elio le nostre commosse condoglianze, certi di interpretare i sentimenti di tutti i concittadini.

APPELLO AGLI AMICI

Nel dare resoconto delle offerte pervenuteci nel periodo 16 novembre - 31 dicembre esprimiamo la nostra riconoscenza ai concittadini ed agli amici che ancora una volta ci hanno voluto dimostrare la propria solidarietà e la propria amicizia in modo concreto così da permetterci di continuare nella nostra azione.

Nella speranza di poterci dimostrare meritevoli anche questo anno della loro fiducia rinnoviamo a tutti il nostro grazie.

Ci hanno inviato:

Lire 30.000: Apuzzo dott. Onello, Milano - Curia Ritchie Wania, Firenze.

Lire 25.000: Prodan Maria, Firenze.

Lire 20.000: Russi Mons. Arsenio, Pugnana, per festeggiare il 40.mo di matrimonio del fratello Albano e della cognata Ida Fuciak - Klun Gualtiero, Milano - Servazzi prof. Vittoria, Torino.

Lire 10.000: Tommasini Alessandro, Livorno - De Bydeskuty Margherita, Merano - Perucca dott. ing. Secondo, Milano - M. T. N., Parma - Lehmann dott. Walter, Bolzano - Licheri rag. Albino, Padova - Targani Esulta ved. Battisti, Treviso.

Genova: Zorzan Roberto - Desovich Maria e Laura - Milosovich cav. cap. Luigi - Remorino ing. Mario (Rapallo) - Brazzoduro dott. Carlo (Chiavari).

Roma: Costamante Lamberto - De Bernardi Wanda in Di Silvestri.

Venezia: Scarpa avv. Giuseppe - Zorzenon Mercedes - Bressanello dott. Iginio (San Donà).

Udine: Weichandt dott. Enrico - Gecele gr. uff. Augusto.

Lire 7.000: Csermely prof. Enrico, Parma - Smaglian Silvio, Recco - Battistich Carmela, Bergamo.

Lire 6.500: Pacellini Stelia, Genova.

Lire 5.000: Farina Onorato, Bari - Fammann Camillo, Marina di Carrara - Sasso Ruggero e Giovanni, Livorno - Cattalinich Violy, Mogliano V.to - Chiopris Fulvio, Cremona - De Carli Rino, Ghedi - Geletti Virgilio, Novara - Scrobogna rag. Stefano, Ravenna - Pasquali cav. Melchiorre, Livorno - Toniatti dott. Enzo, Bologna - Capraro Alfonso, Agrigento - Stalzer Vecchiati, Anita, Pescara - Baccini Luigi, San Michele E. - Superina Massimiliano Rudy, Pisa - Socillo Ada, Alba - Volta Vittorio, Belluno - Peruz Natalia (pro mattone), Catania - Barcich Albina, Verona - Andriani Renato, Gorizia - Papisizza Attilio, Latina - Schmidt Stefano, Bressanone.

Padova: Coos rag. Giuseppe - Mandi Biancastella in Sodi - Mandi cav. uff. Ercole - Gabelli cav. Giorgio - Martinelli Gen. Ferruccio - Pawlikowski Elena - Landini co. Guido - Cattalini prof. Lucio - Dapcich Renato - D'Ancona Luisa e Silvia - Nascimbeni Clelia ved. Sepich - Prospero Diana.

Venezia: Albrecht Lina e Vittoria - Gherbaz dott. Sergio - Franchi Nerina e Tullio - Raccanelli dott. Nereo - Kofol Leca e Natalia (San Donà) - Simoncini Iris e Wanda - Mottel Amelia ved. Stuparich.

Trieste: Curia Benussi Lidia -

APPELLO AGLI AMICI

Piccardi Ernanda - Piccardi Edea in Radetti - Rock Laura.

Genova: Biasi Guido - Brazzoduro Tina (Chiavari) - de Thian Bruno (Chiavari) - Dinelli Eufemia - Nenci Angelo (Recco) - Kiclland Fiore - Felici Com.te Giulio - Di Gioia Pasquale - Cernich Giovanni.

Mantova: Hervatin Giuliana - Burul Edoardo.

Firenze: Deling dott. Gabriele - Raicich Miranda - Palumbo Anna - Pelco Lenaz Antonia.

Milano: N. N. (Monza) - Ridoni Vito - Luppi Laura.

Roma: Petricich Maria - Battaglia Luigi - Garofolo Bruno - Garofolo Marisa.

Udine: Radessi Nicolò - Diracca Marino - D'Ambrosio Oliviero.

Lire 4.000:

Del Pino Rina, Treviso - Lust rag. Oscar e prof. Rina, Genova - Stassi Mario, Messina - Battistich Carmela, Bergamo.

Lire 3.500:

Zuanni Maria ved. Rigoni, Firenze.

Lire 3.000:

Stipceovich Francesco, Monfalcone - Calderara Ettore, Milano - Rabar Eugenio, Ferrara - Frezza Nevio, Genova - Cadecdu Pietro, Roma - Prelec Zora ved. Plazzotta, Torino - Tomaz Vittoria, Genova - Cheracci Oscar, Trieste - Visaggio Vito, Mestre - Kain Guerrina in Brusa, Varese - Peltzer dott. Emilio, Roma - Gherbaz Alfredo, Livorno - Pasquale Renato, Conegliano - Kiss Carlo, Trieste - Justin cap. Pietro, Genova - Tuchtan Anna, Padova - Rudmann Annunziata, Venezia - Vanini, Torino - Bellen Nives, Torino - Salvi prof. Dora, Trieste - Blecich Maria ved. Zabrjan, Venezia - Tonon Adelino, Trieste.

Lire 2.500:

Isera Maria e Giulio, Venezia.

Lire 2.000:

Pillepich Ferruccio, Marina di Pisa - Leonardi rag. Achille, Verona - Lenazzi Gisella, Montagnana - Borri Elsa, Roma - Padoani Evelina, Roma - Pedrelli Cesare, Bologna - Ballaben Giuseppe, Milano - Paolini Stefano, Livorno - Grillo Maria, Genova - Piredda Giovanni, Chiavari - Sorelle Fulvi, Trieste - Tkalez Ernesto, Torino - Mikulich Serebella e Host Silvia ved. Mikulich, Asolo - Gallob Sergio, Trieste - Torrelli Ruggero, Milano - Sturani Federico, Milano - De Marchi Francesco e Mamma, Genova - Trevisan Mario, Roma - Smadelli Mario, Trento - Libè Renato, Udine - Castaldo Giovanni, Pomigliano d'Arco.

Lire 1.500:

Gon Fedele, Cividale.

Lire 1.000:

Ciatti Lamberto, Ferrara - Rack Coronato, Terni - Simone Vito, Seregno - Imparato Pietro, Vietri sul mare.

Sempre nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte

IN MEMORIA DI:

MARIO DEL PINO, nel X anniversario, dalla moglie Maria Pia, dalla figlia Loredana, Bergamo, e dalle sorelle Rina e Mary, Treviso: L. 25.000;

ROLANDO MARUSSI, nipote carissimo, da Alvaro Marussi, Roma: L. 5.000;

Comandante **ANTONIO UCCINI**, nel 2° anniversario, dalla sorella Pina Uccini, Padova: L. 10.000;

SILVIA GIULIETTI ved. FERRARI, nel 6° anniversario, e della sorella WALLY FERRARI ved. JURMANN, nel 28° anniversario, da Aida Ferrari in Andreatti, Padova: L. 5.000;

DIEGO SABATTINI, nel 1° anniversario, dalla moglie Gloria e dalla figlia Alice Sabattini, Firenze: L. 10.000;

cari genitori MILA e Dott. ARMINIO MATTEI, nel V anniversario della morte della Mamma, da Aldo e Gino Mattei, Milano-Trieste: L. 10.000;

RENATO ZUPICICH, dall'amico Adelchi Di Pasquale, Treviso: L. 5.000;

GIUSEPPE ZAITZ, nel 2° anniversario, dalla moglie Oliva Baccich ved. Zaitz, Modena: L. 5.000;

GLORIOSI CADUTI DELLE CINQUE GIORNATE DI FIUME, da Gioconda Sulcich, Villadose: L. 10.000;

GIUSEPPINA BRESATZ in PELUSS, nel trigésimo, da Antonietta e Renato Bresatz, La Spezia: L. 5.000;

amici ing. **ENEA PERUGINI** e prof. dott. **CARLO DESCOVICH**, dall'ing. Massimiliano Innocente, Trieste: L. 10.000;

VALERIA CEROVAZ in LORENZUTTA, nel 1° anniversario, dalla cognata Maria Lorenzutta, Verona: L. 5.000;

LUCIANO GREINER, nel 2° anniversario, da Renato, Anna ed Erio Greiner, Varese: L. 10.000; cognata **ANTONIETTA GORTAN** in BOHUNY (Tonci), da Giuseppe e Lucia Bohuny, Trieste: L. 5.000; da Mario ed Elena Vedana, Trieste: L. 5.000; dalle famiglie Giovanni e Sergio Bohuny, Roma: L. 5.000;

GIUSEPPE JVANCICH, nell'8° anniversario, dalla moglie Anna Kalcic ved. Jvancich e dal figlio Mario, Monza: L. 10.000; care cugine **STANA RAVALICO** e **DEMETRIA VEDANA**, dalle fam. Vedana e Bohuny, Trieste: L. 10.000;

prof. **RODOLFO GILLIAM**, nell'anniversario della sua scomparsa, da Guglielmo Gilliam, Udine: L. 10.000;

NERINA MARUSSI, rimasta nel cimitero di Cosala, dalla sorella Jolanda Marussi, Ascoli Piceno: L. 2.000;

OSCAR NOSSAN, nel 20° anniversario, da N. N., Monza: L. 10.000;

GIUSEPPE PICCOLO, nel 1° anniversario, dalla moglie Giulia Clorinda Kucel ved. Piccolo, Bergamo: L. 5.000;

ANTONIA (NETTI) VIKER, da Giuseppe Gherbaz, Mestre: L. 10.000;

LUCIA MEDELIN ved. CARPENETTI, nel 1° anniversario (8-12), dalla figlia Giovanna e dal genero Antonio Letta, Milano: L. 4.000;

TUTTI I LEGIONARI DANUNZIANI MORTI PER LA CAUSA DI FIUME ITALIANA, dal L. F. Umberto Ceschi Berrini, Padova, unitamente alla figlia prof. Maria Bresciani, Bergamo, e al figlio cap. Giuseppe, Verona: L. 10.000;

MARIA DORCICH ved. DAZZARA, dai figli Ornella, Arrigo, Armida, Averarda, Nedda, Milano: L. 10.000; da Antonietta Anna Rusca, Milano: L. 10.000; da Ester Polesi, Milano: L. 10.000; Malara Alice, Venezia: L. 10.000;

cav. **IRENEO RAIMONDI COMINESI**, dal rag. Dario Righetti, Padova: L. 5.000;

carissimo amico M. O. **ETTORE DI PASQUALE**, nel XXXIV anniversario (12 dicembre), dal rag. Carlo Cosulich, Padova: L. 5.000;

ALMERIO PENSO, nel 25° anniversario (5-XII), dalla mamma Innocenta Pogliani ved. Penso, Rosolina, e dai fratelli Argeo e Anita Bartolucci (Bolzano): L. 5.000;

don **ALESSANDRO LANDRINI**, da Guido e Pina Matha, Trieste: L. 5.000;

ZLATA e **EZIO BENCO**, da Guido e Pina Matha, Trieste: L. 5.000;

dott. **ITALO BENCO**, da Guido e Pina Matha, Trieste: L. 5.000;

GIUSEPPE ALESSANDRO DUBRICICH, dalla moglie Rosalia Tassy ved. Dubricich, Trieste: L. 5.000;

indimenticabile Mamma **GIUSEPPINA ZBOZENSKY** ved. COSULICH, nel XXVI anniversario (18-1), dalla rag. Lia Cosulich, Roma: L. 10.000; dal rag. Carlo

Cosulich e famiglia, Padova: L. 10.000;

ATTILIO SCROBOGNA, dalla moglie Eleonora Mihich ved. Scrobogna, Pescara: L. 5.000;

ELVIRA RIGHETTI in FALCONE e **LUCIANO FALCONE**, dai figli Fulvio Falcone, Milano e Luciano Falcone, Padova: L. 10.000;

AMEDEA CRETICH in BARNABO', da Fulvio e Luciano Falcone, Milano e Padova: L. 5.000;

STANISLAO PAWLKOWSKI, nel XV anniversario, dalle figlie Elena Pawlikowski e Aline Cattalini, Padova: L. 10.000;

cav. **ATTILIO STILLI**, dalla cognata Stefania Sever ved. Stilli, Trieste: L. 5.000; da Luciano Stilli e fam., Trieste: L. 5.000; dalla cognata Colombina Curatolo, Trieste: L. 5.000; dai nipoti Ennio e Lucia, Trieste: L. 10.000; dalla cognata Tina Chinzi, Verona: L. 5.000; da Maria Privitera, Trieste: L. 5.000; da N. N., Monza: L. 10.000;

dott. **VIRGILIO VIGINI** e rag. **ALESSANDRO BERGER**, dal dott. Ruggero Sicchi e famiglia, Genova: L. 10.000;

RUGGERO FERLAN, nel VI anniversario, dalla moglie Carmen ved. Ferlan e dalla figlia Marina, Torino: L. 10.000;

ing. dott. **ALBINO SUPERINA**, da Giovanni Landolfo, Fratta Minore: L. 5.000;

MARIA REGINA e **STEFANO ROITZ**, dal figlio Bruno Roitz, Diano Marina: L. 5.000;

NEREO, MARIA e **GIACINTO MUHVICH**, da Fioretta Dal Bosco, Mogliano V.to: L. 5.000;

DESIDERIO, MARIA, RINO e **BRUNO DAL BOSCO**, da Ermano Dal Bosco, Mogliano V.to: L. 5.000;

MARIANO PAULETICH, dalla nipote Anna Wottava ved. Di Pasquale, Treviso: L. 10.000;

dott. **VIRGILIO VIGINI**, dal fratello dott. Avellino VIGINI, Genova: L. 20.000;

MARIO DOBREGZ, dall'amico Cesare Pamich, Roma: L. 5.000;

in memoria dell'adorata consorte marchesa **ROSALIA BONFANTE** in **BASSETTI**, nel 1° anniversario, dal marchese Leg. Fium. Gastone Bassetti, Genova: L. 5.000;

in memoria degli amici comm. **ETTORE CIDRI** e col. **LUIGI DE DOMINICIS** e di **TUTTI I LEGIONARI FIUMANI** della Delegazione di Genova dal marchese L. F. Gastone Bassetti, Genova: L. 5.000;

FLORIANO STIRN, nel 7° anniversario, dalla moglie Maria ved. Stirn, unitamente ai figli, alla nuora, al nipote e ai pronipoti, Sora: L. 10.000;

LUIGI PLAZZOTTA, nel 6° anniversario, da Zora Prelec ved. Plazzotta, Torino: L. 5.000;

MARIA LENAZ ved. SCAGNETTI, dal figlio Attilio Scagnetti, Marghera: L. 10.000;

GIUSEPPE KUNZARICH, dalla figlia Graziella Kunzarich insieme al marito Nereo Cettina, Genova: L. 5.000;

GUIDO STILLI e **ANNA MARIA STILLI**, da Tina Chinzi, Verona: L. 5.000;

BENEDETTO KUCICH, dalla moglie Isabella Celhar ved. Kucich, Udine: L. 5.000;

col. **MARIO VILLASANTA**, nell'anniversario della sua scomparsa, dalla figlia Maria Villasanta in Toniatti, Bologna: L. 10.000;

FORTUNATO BARTOLI, dalla moglie Maria ved. Bartoli, San Bonifacio: L. 5.000;

NICOLINA MARTINOLICH in **BONFIGLIO** e cav. **ALBERTO BONFIGLIO**, nel 14° e rispettivamente 11° anniversario, dal figlio Luigi Bonfiglio, Padova: L. 10.000;

EZIO RAUTER, dal fratello Dario Rauter e famiglia, Genova: L. 10.000;

NEREO BERTI, nel 35° anniversario del suo sacrificio, da Jolanda Stilli Gaetano, Vicenza: L. 10.000;

MARIO MERSICH, dai figli Mario e Giovanni Mersich, Marcallo con Casone: L. 10.000;

TERESA NAGLICH, dal Com.te Carlo Sicchi, Roma: L. 10.000;

VALERIA CEROVAZ in **LORENZUTTA**, nel 1° anniversario, dal marito Antonio, unitamente ai figli, Enco, Nerio e Silveria, Rimini: L. 5.000;

MARITO e del **FIGLIO**, da Teresa Kristofich e Palmira Kristofich in Rosasco, Varese: L. 20.000;

RODOLFO SIGON, dalla sorella Gisella Gherbaz, Livorno: L. 5.000;

compiante amiche **WILLY BRUSS** e **MAGDA CORICH**, nella ricorrenza della loro scomparsa, da Rosita Deseppi in Gherbaz, Venezia: L. 10.000;

LUCIANO PERCOVICH, dai genitori Percovich cav. Marcello e Anna, Gorizia: L. 5.000; delle **CAMICIE NERE DEL 61° BATTAGLIONE**, cadute a Homoljanski Klanac l'1 e il 2 gennaio 1942 da Nereo Lupetti, Udine: L. 2.000;

ANNA DONAIO BISCONTINI, dal figlio prof. Livio Donaio e famiglia, Genova: L. 5.000;

NONNI e **ZII DEFUNTI**, da Daisy Vanzo Amstler, Bolzano: L. 10.000;

dott. **GIORGIO** e ing. **UGO LADO**, dalle sorelle Laura Lado, Roma, ed Emma Lado in Balbo, Padova: L. 5.000;

N. D. LUIGIA RONCORONI, dal figlio, dalla nuora e dal nipote, Roma: L. 10.000.

LORO CARI DEFUNTI:

Sasso cav. Pietro, Livorno: L. 2.000; Hervatin Giuliana, Mantova: L. 5.000; Gherbaz Elvira, Milano: L. 3.000; Cettina Nicolina e Gilda, Sestri: L. 5.000; Fabbro Irene ved. Melpignani, Ostuni: L. 1.000.

Sempre nel periodo 16 novembre - 31 dicembre ci sono pervenute da concittadini residenti allo estero le seguenti oblazioni:

Paolo e Anna Rubinich, Adelaide, in memoria del cugino **ROLANDO MARUSSI**: L. 5.000;

Franco Rubinich e Guerrina Lenaz in Rubinich, Adelaide, in memoria del cugino **ROLANDO MARUSSI**: L. 5.000; in memoria dei **LORO CARI SCOMPARSI**: L. 11.060;

Francesco Bohuny, Bahia Blanca, in memoria della moglie **ANTONIETTA GORTAN** in **BOHUNY**: L. 10.000;

Vitale e Gina Raticovich, Vansteras (Svezia), in memoria dell'amico **PIPPA PASQUALI**: L. 10.000;

Giuseppe Bartolomé, Melbourne, in memoria dei **SUOI CARI**: L. 10.570;

M. Celadin, V. Celadin, A. Crespi Minniti, M. Gervasoni, A. Gesmundo, E. Gherisich, A. Henda, A. Sprezzi, Sydney, in memoria dell'amico **GIUSEPPE DEL ZOTTO**: L. 40.000;

M. Celadin, V. Celadin, M. Gervasoni, A. Gesmundo, E. Gherisich, G. Grohovaz, A. Kenda, B. Kenda, A. Minniti, A. Sprezzi, Sydney: L. 33.500;

Gina Gliss in Gesmundo e Antonio Gesmundo, Perth, in memoria della sorella e rispettivamente cognata **MARIA GLIAS** nell'8° anniversario: L. 10.500;

Mario e Abilene Celedin, Perth, in memoria dei genitori **CELEDIN** e **ZUSTOVICH**: L. 10.500;

Mario Stroligo e Santina Perich, New York, con auguri natalizi a tutti i fiumani sparsi nel mondo: L. 17.200;

Ina Sicchi in Abbondanza, Zurigo: L. 10.000;

F. Kovacev, Carramar (Australia): L. 16.000;

Laura Giusti ved. Padovani, col figlio Giulio, la nuora Judy e il nipotino Mark, in memoria del marito **GIULIO PADOVANI**: L. 4.300;

Bruno e Jolanda Hervatin, Jagoona: L. 8.400;

Enco Janora, Montréal: L. 12.525;

Nino Florkiewicz, Montréal: L. 8.350;

Bruno e Natascia Badini con i figli Vicky, Neira e Andrew, Syd-

ney, in memoria di **GIUSEPPE DEL ZOTTO**: L. 18.080;

Anita Del Zotto, con la figlia Orietta, il genero Corrado Zagar ed i nipoti Myriam, Lauren e Mark, Sydney, in memoria del marito **GIUSEPPE DEL ZOTTO**: L. 36.160;

Raffaella Stiglich Lucchesi, Vancouver: L. 8.400;

da amici dell'Australia (dei quali ci riserviamo di precisare i nominativi) tramite la prof. Lina Blau in Remorino: L. 240.607;

Sergio L. Principe, New York: L. 2.550.

PRO TERREMOTATI DEL FRIULI

La concittadina Dionila Ruz-zian ved. Vignini, Genova, insieme ai figli Mauro e Maura, ci ha rimesso in memoria del marito dott. **VIRGILIO VIGINI** la somma di L. 20.000 pro terremotati del Friuli, somma che provvediamo a rimettere al Comitato Provinciale di Udine dell'ANVGD.

RETTIFICHE

A completamento della segnalazione pubblicata nel precedente numero precisiamo che l'offerta di L. 4.250 (5 dl.) della concittadina Ada Pascucci ved. Ferme-glia, San Michele al Tagliamento, era fatta in memoria del cognato **SIGISMONDO NACINOVICH**, deceduto a New York lo scorso 17 ottobre.

Nel decennale della scomparsa del

Per. Ind. MARIO DEL PINO
Legionario Fiumano

i suoi cari Lo ricordano con infinito rimpianto.

Bergamo, 4 dic. 1966-1976

Nel primo anniversario della scomparsa della

Marchesa
ROSALIA BONFANTE
BASSETTI

la ricordano con immutato instinguibile amore a quanti La conobbero, il marito Gastone Bassetti, Legionario Fiumano, e gli altri parenti.

Genova, 21 gennaio 1977

A sei mesi dalla scomparsa di



FORTUNATO BARTOLI
Legionario Fiumano

già impiegato del Comune di Fiume e, dopo l'esodo, di quello di San Bonifacio, la moglie Maria Baccarich ved. Bartoli Lo ricorda con immenso dolore agli amici.

S. Bonifacio, 17 dic. 1976

Direttore Responsabile
Dott. **CARLO CATTALINI**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova